

NELLA GLORIA DEL VENTIGIATTRO MAGGIO
S. M. IL RE IMPERATORE IN LIBIA LA MOSTRA DEL DOPOLAVORO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 22

29 Maggio 1938 XVI

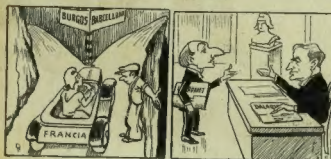


S. M. IL RE IMPERATORE, ACCOLTO TRIONFALMENTE A TRIPOLI, HA ASSISTITO ALLE MANOVRE MILITARI CHE SI SONO SVOLTE NELLA ZONA DESERTICA DELLA GEFARA. ECCO IL SOVRANO ASSIEME AL GOVERNATORE, MARESCIALLO BALBO.

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



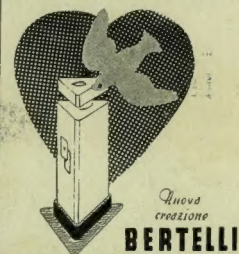
Al letto

— Quale è la via migliore?
— Secondo dove vuoi andare:
se vuoi andare alla perdizione
prende via Bercellina

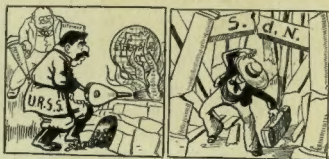
L'Affaire dell'ambasciatore

— Ci decidiamo di inviare que-
sto ambasciatore a Roma?
— Non c'è fretta: abbiamo l'in-
caricato di affari.
— Purché, col nostro tergiver-
sare, non diventi un incaricato
di affari sballati.

Asso di Cuori



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



I fomentatori

Stalla: — Diano sotto: chissà
che non riusciamo a far andare
in fiume l'Europa!

Esodo da Ginevra

Il delegato del Cile: — È me-
glio andarsene per non rimanere
seppellito sotto lerovine.

GUARIGIONI
mepvazioni, reumatici,
SE NELLA PRIMAVERA, e la
stagione più favorevole per le loro
ricomposizioni - volete riavvicinare il
vostro organismo e conservarvi nella
pienezza dell'età? prendete l'ALCHEBIOGENO
Dr. GRAVERO
Il migliore rigeneratore delle forze,
rimedio eccellente che ha 35 anni
di vita e che è sempre pro-
scritto dalle più elevate in-
dustria mediche. L'Alchebiogeno
si vende in tutte le
Farmacie.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
ED IMMAGINATI
GLUTIN (selezionata acida) 25 g. confezione D. M. 17 e 10 g. M. 10
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RINNESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della
scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzodi.
MEDICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
DIRETTORE Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

GIORGIO M. TREVELYAN

**STORIA
D'INGHILTERRA**

In-4° grande di pagine 808 su carta di gran
lusso, con una carta geografica a colori,
25 cartine storico-geografiche e 272 illu-
strazioni. Lire Novanta
Rilegato in mezza pelle e tela con impres-
sioni in oro Lire Centoventi

Amica ed antagonista l'in-
ghilterra non dovrà più
essere ignota agli Italiani:
capire la mentalità, le
tradizioni, la necessità po-
litica attraverso alla sua
storia è un dovere al qua-
le l'Italiano nuovo, che ha
gli occhi sempre bene aper-
ti, non può assolutamente
sottrarsi.

**EDIZIONI
TREVES
MILANO**

La vita di San Cristoforo
ed altri racconti

In-16° di pagine 210

Lire DIECI

GIOSSÙ BORSI

L'indimenticabile autore di Col-
leghi e diti: Confessioni a Giulia
ritorna, tra i suoi fedeli con que-
sti racconti, con i quali il sensato
e narratore delicato si conferma
non inferor: alla propria fama.

EDIZIONI TREVES - MILANO

ERNESTO QUADRONE

NOVITÀ

MARCELLO BRION

SAHARA

L'autore per poter scrivere questo libro
ha percorso in aeroplano, in automobile
ed in autocarro, attraverso il più vasto
marea di sabbia, più di cinquemila chio-
metri, toccati settantadue paesi e vi-
sitati novemila indigeni. I costumi, le su-
perstizioni e le leggende dei nomadi abi-
tatori del deserto sono descritti e ri-
evocati in modo curioso e immaginoso.

In-8° di pag. 250 con 11 di-
segni, una cartina fuori testo
e 12 fotografie

Lire Quindici

Rilegato in piena tela

Lire Venti

**CATERINA
CORNARO**

REGINA
DI CIPRO

In-8° di pag. 258 con 9 il-
lustrazioni fuori testo e co-
pertina e colori

Lire Quindici

Rilegato in tela azzurra e oro

Lire Venti

Le dolorose e magico vicende che
portarono una bellissima ed ignara fan-
ciulla dalla tranquilla dimora paterna
al trono e da questo ad una dorata e
perpetua prigionia. Il racconto si svolge
nel quadro della vita veneziana del Cin-
quecento ed illumina di vivida luce la
politica di espansione della serenissima
nell'Oriente Mediterraneo.

EDIZIONI TREVES - MILANO

S
H
E
L
L

tornano i fiori...



... e torna la gioia delle vostre vacanze. Un lavoro eccezionale si prepara per il vostro motore. Garantitevi in tempo da ogni inconveniente e provvedete senz'altro al cambio dell'olio con la gradazione adatta alla stagione

OLIO SHELL

per l'estate

NON È SUPERATO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI.

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: (Telefoni 17-54 Amministratori, e Pubblicità: 17-55 - 16-55)

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

C.C. Postale N. 5/15.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice A. F.lli TREVES EDI TORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i espedienti di provincia e presso i principali librai. Concessionari della rivista per la distribuzione di rivendita: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 881 alla pagina 914

S. M. IL RE IMPERATORE IN LIBIA

SPECTATOR: Parigi fra Londra e Mosca - C. B.: La prima Mostra del Dopo-lavoro inaugurata dal Duce - FRANCO TRANDAFILO: Sorte della Besenrabia come via di transito dell'esercito sovietico - ODO SAMENGO: Il Teatro Romano di Fréjus - C. M. FRANZONI: Un pittore italiano a Londra - ADOLFO FRANCHI: Attori teatrali e cinematografici - LEONIDA REPACI: Umanità di Brocchi - MURA: Acquisizioni (romanzo) - MILLY DANDOLO: Libereci dal vate (romanzo) - MIS: Le Mode. - Notturni splendori della notte nel mare di Genova - I corso dei fiori in Piazza di Siena - Pagina cinematografica - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XVIII)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Libri critici e autori - Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA

17 Maggio - Roma. Il Duce, proveniente da Genova, rientra alla Capitale salutato da una calorosa dimostrazione.

Parigi. Il Consiglio dei Ministri francesi esamina le trattative con l'Italia e la situazione cecovacca.

Londra. Si verifica il rimpasto ministeriale deciso nei passati giorni da Chamberlain. Lord Swinton ha presentato le dimissioni da Segretario per l'aria ed è stato posto a suo posto Sir Kingsley Wood, che nel Governo Chamberlain aveva avuto nome il portafoglio dell'Industria. Gli altri movimenti principali sono i seguenti: MacDonald, Segretario ai Domini, passa al Segretariato di Stato alle Colonie in sostituzione di Ormsby Lord Greville, per la morte del Lord Harten. Al Duce, diventato per la morte del Lord Harten, al Segretario di Stato per la Scozia: Lord Stanley, già Sottosegretario per l'India, prende il posto che aveva MacDonald ai Domini, e il Segretario per la Scozia è stato affidato al colonnello Caville, già Sottosegretario al Tesoro. Oltre a questi mutamenti principali, vi sono quattro nuove nomine a Sottosegretari.

In seguito alle dimissioni di Lord Swinton e di Lord Harten, il numero dei membri del Gabinetto due fanno parte della Camera del Re è ridotto da otto a sei. Due fratelli fanno parte del Ministero, giacché Lord Stanley e Oliver Stanley, Presidente della Board of Trade, sono figli di Lord Derby.

Città del Messico. Torbida permane la situazione nel Messico dove il presidente Cardenas sarebbe stato cacciato e dimissioni. Di fronte ad una temuta e non impossibile rivolta degli elementi di destra, truppe governative sono state inviate in parecchie zone per mantenere l'ordine.

Breslavia. Il nuovo Governo presieduto da Spasik si presenta alla Camera dei Deputati.

Parigi. Si conferma la notizia del fidanzamento dell'Arciduca Ottone d'Asburgo con la Principessa Maria Teresa di Liechtenstein.

Venezia. La Principessa di Piemonte visita l'ospedale al mare sulla spiaggia del Lido.

Catol Grande. Il Santo Padre riceve in privata udienza: S. E. il Card. Enrico Gaspari, Vescovo Suburbicario di Velletri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; S. E. il Card. Giulio Serrini, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; S. E. il Card. Egidio Goma y Tomas, Arcivescovo di Toledo; S. E. il Card. Giuseppe Pizzardo, Presidente dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica; S. E. Mons. Nicola Dougherty, Arcivescovo di Manila; S. E. Mons. Luca Erasmeglio Pasetti, Arcivescovo titolare di Isonzo, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Budapest. Il Ministro d'Italia, conte Vinti, viene ricevuto dal nuovo Presidente del Consiglio Lendek che lo intrattiene a lungo colloquio.

18 Maggio - Roma. Il ministro delle Finanze on. Thon di Reval illustra alla Camera la politica finanziaria del Governo.

«Posso smentire decisamente» - dice il ministro - le

SETTIMANA

come una data rivoluzionaria, in quanto segnò l'inizio della insurrezione nazionale contro la monarchia austro-ungarica e aprì la strada ai nuovi destini dell'Italia. Nella storia italiana, in soli due giorni, il R. E. ha compiuto le operazioni del Regime e degli uffici pubblici saranno imbandierate e illuminate. Dalle ore 19 alle 24, reparti delle Associazioni combattimentistiche della G. I. L. si alterneranno con le parti delle Forze Armate e della M. V. S. N. nel servizio di guardia alla Torino degli italiani e ai monumenti, ai Sacri che ricordano i Caduti in guerra.

«In Roma, alle ore 11, sarà inaugurata la Mostra Nazionale del Popolavoro. Durante la giornata sarà indossata l'uniforme di combattimento e gli iscritti alla G. I. L. indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni. L'organizzazione delle manifestazioni è affidata ai Segretari Federali».

20 Maggio - Siracusa. Il Re Imperatore s'imbarka sulla Nave Reale Sarola alla volta della Libia. Il saluto della popolazione è entusiastico.

Selangi. Le truppe giapponesi a cronometramento della battaglia di Suhow occupano la città. Trecentocinquanta prigionieri rimangono accerchiati. Il bottino di armi, munizioni, carriaggi e artiglierie è enorme.

21 Maggio - Tripoli. Il Sovrano, rinviato dal Governatore della Libia Marsucchio Idris Balio, rievoca il trionfale saluto della popolazione delle terre d'oltremare.

Praga. Due agricoltori tedeschi del Sudeti vengono uccisi dai Cacciatori di Frontiera ad Eger. Grave fermento nel Paese.

22 Maggio - Praga. La prima domanda elettorale in Cecoslovacchia trascorre in calma quasi assoluta. Colture le preclusioni prese sono enormi per evitare incidenti che potrebbero condurre a gravi conseguenze internazionali.

Tripoli. Nella zona della Gafsa si svolgono le manovre dell'Esercito e dell'Aviazione alla presenza del Re Imperatore.

23 Maggio - Budapest. Trionfalmente accoglie il Re il Legato del Papa, Cardinali Pacelli, al suo giungere nella capitale ungherese per il Congresso Eucaristico mondiale.

Praga. La lista di Henlein ottiene nella regione del Sudeti il 90% dei voti per le elezioni municipali.

24 Maggio - Roma. Il Duce inaugura al Circo Massimo la Mostra del Popolavoro. Al termine della cerimonia il Duce rivolge a S. E. Starace un vivo elogio per la magnifica realizzazione.

Tripoli. Nella piana della Gafsa, il Sovrano passa in rivista le Divisioni libiche.

Roma. La data dell'intervento italiano nella Grande Guerra viene solennemente ricordata in ogni città.

25 Maggio - Tripoli. S. M. Il Re Imperatore si reca in volo, su un apparecchio militare, pilotato personalmente dal Governatore Marsucchio Idris Balio, da Nalut a Ghat, dove s'incontra con le più alte autorità civili e militari della Tunisia e dell'Algeria giunte in volo per rendergli omaggio.

GRAGLIA BAGNI
m. 812 a. m. a 12 Km. da Biella
GRAND HOTEL
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dir. medico: Dr. Prof. G. Roasenda
Ogni confort moderno - Tennis - Concerti
RIMESSA A NUOVO
Pensione da L. 45
LUGLIO - SETTEMBRE

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pasticcio - Milano
Fotolitografia Alfieri & Lacroix

Junghans
PRIMA FABBRICA ITALIANA
OROLOGIERIA
FONDATA NEL 1878
Un REGALO sempre gradito! L'orologio JUNGHANS "Marco Stella" che offre ogni garanzia di solidità, durata ed esattezza
CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"

SCOPPIO PARTICA
Lozione preparata secondo la natura del capello
Distrugge la forfora
Elimina il prurito
Arresta la caduta
Favorisce ricrescita
Ritarda la canizie.
A richiesta opuscolo ST.
F. RAGAZZONI - CASALE N. 81 CALOZIOCORTE - PA. BERGAMO -

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica dal 29 maggio al 4 giugno comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 29 Maggio, ore 9-10.30 (Stazioni secondarie): Trasmissione da Budapest. Messa Solenne celebrata da S. Em. il Cardinale Legato. Messaggio Radiofonico di S. S. il Pontefice.

— Ore 9.55: Trasmissione da Montecarlo. Radiocorona del Vano della motonave Stockholm.

— Ore 17: Trasmissione dallo Stadio Olimpico del Foro Mussolini: Concerto di banda italo-tedesca. Cerimonia della Lieve Faticata e saggio corale della Gili.

— Ore 17.45 (nell'intervallo): Radiocorona dell'arrivo dell'ultima tappa del giro ciclistico d'Italia.

— Ore 20.25: Console generale Enzo Galbati. Celebrazione del XIV anno della Costituzione della Milla Università.

— Ore 21: Conversazione dell'on. Carlo Emanuele Basile, capo della Missione del F.M.T. della Spagna Nazionale.

— Ore 21.15: Messaggio di S. E. Pedro Garcia Conde, ambasciatore della Spagna Nazionale.

— Lunedì 30 Maggio, ore 20.35: Tutte le stazioni. La lingua d'Italia: rapporto ai quesiti degli ascoltatori.

— Martedì 31 Maggio, ore 19: Tutte le stazioni. Inaugurazione della 21ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

— Giovedì 2 Giugno, ore 13.15: I e II programma. Rievocazione di G. Garibaldi, tenuta dal prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano.

— Sabato 4 Giugno, ore 17.55: I e II programma. I dieci minuti del lavoratore, conversazione di Drea Montagna.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 29 Maggio, ore 15.30: Il programma. Trasmissione del Teatro Massimo di Palermo: *Notturno romantico*, opera in un atto di R. Fick Mangiaglioli. Madonna in Imperia, commedia musicale in un atto di A. Rossetti, musica di Franco Altano. Gli Uccelli, suite di Ottorino Respighi.

— Ore 21.15: Il programma. Stagione lirica dell'Elar: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti di Somma, musica di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Franco Capuani. Interpreti: Albano, Cigna, Perea Labia, Conti, Madini, Manacchini, Schialero, Tomici, Zagonara.

— Martedì 31 Maggio, ore 21: Il programma. Trasmissione del Teatro Massimo di Palermo: *Mosè*, melodramma sacro in quattro atti, musica di Gioacchino Rossini. Direttore maestro Giuseppe Baroni. Interpreti: Archi, Dolci, Lam, Nicolai, Paresi, Pedrini, Remi, Vessotovski.

— Giovedì 2 Giugno, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: *Lucrèce*, un atto di Ottorino Respighi. Maria Episcopo, trittonista di G. Respighi. Direttore maestro Armando La Rosa Parodi. Interpreti: Caniglia, Cecchetti, Civi, Codi, Enno, Grandfiori, Marucci, Pauli, Renzi, Villasi.

— Sabato 4 Giugno, ore 21: Il programma. Stagione lirica dell'Elar: *Lucrèce*, un atto di Ottorino Respighi. Maria Episcopo, trittonista di G. Respighi. Direttore maestro Armando La Rosa Parodi. Interpreti: Caniglia, Cecchetti, Civi, Codi, Enno, Grandfiori, Marucci, Pauli, Renzi, Villasi.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 29 Maggio, ore 17: I e II programma. Trasmissione dallo Stadio Olimpico di Roma: Concerto di Banda Italo-tedesca, diretta dal maestro Riccardo Zandonati.

— Lunedì 30 Maggio, ore 22.10: I programma. Concerto del violoncellista Lívio Boni.

Pianista Arnaldo Graziosi.

— Ore 21: Il programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Tommaso Reffino. Direttore Bruno Walter.

— Martedì 31 Maggio, ore 21: I programma. Trasmissione del Teatro Comunale di Firenze: *Requiem*, tedesco, di J. Brahms. Direttore Bruno Walter.

— Mercoledì 1º Giugno, ore 20.30: III programma. Concerto di Musica teatrali diretto dal maestro Fernando Previtali.

— Giovedì 2 Giugno, ore 17: I programma. Trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto scambio italo-brasiliano.

— Ore 20.45: III programma. Concerto di musica italiana diretto dal maestro Ugo Tansini.

— Venerdì 3 Giugno, ore 22: Il programma. Concerto del violinista Enrico Camozzi. Al pianoforte, Giovanni Benelli.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Domenica 29 Maggio, ore 21: I programma. La parodia sfilante, commedia in un atto di M. Cervantes.

— Lunedì 30 Maggio, ore 20.30: III programma. Robbia in cerca di marito, commedia in quattro atti di F. M. Jerome.

— Martedì 31 Maggio, ore 21: Il programma. Il mercato di Venezia, commedia in tre atti, di Guglielmo Shakespeare. Compagnia Benedicelli.

— Mercoledì 1º Giugno, ore 21: I programma. I retili da festa, commedia in due atti di Riccardo Selvitico.

— Ore 21.45: III programma. Fuga senza passione, azione radiofonica di Louis Gedin.

— Giovedì 2 Giugno, ore 21.30: III programma. Le lettere, commedia in un atto di Bernardo Zimmer.

— Venerdì 3 Giugno, ore 21: III programma. *Lezione* di Placido, l'ora dell'ombra, radiocommedia in tre atti, di Vittorio Minicucci.

— Ore 21: Stazione di Palermo. Il fantoccio irrealista, commedia radiofonica in tre atti, di Enrico Bona.

— Sabato 4 Giugno, ore 21: I programma. Un re gentiluomo, commedia in un atto, di Luciano Zucchi.

VARIEtà

OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE
Domenica 29 Maggio, ore 19: III programma. Concerto della Camera Italiana dei Cantieri popolari del Doposera dell'Urbe.

— Ore 21.15: I programma. Cantata della Terra di Spagna.

— Lunedì 30 Maggio, ore 19.30: III programma. Quartetto a piatteo dell'Opera Nazionale Fascista di Biella.

— Ore 21: I programma. Varietà diretta da Armando Frangini.

— Ore 22.15: Il programma. Selezione di Canzoni, radiobiblioteca.

— Martedì 31 Maggio, ore 19.30: III programma. Gruppo Corale di Casalecchio sul Reno.

— Ore 20.30: III programma. Zingares, operetta in tre atti di F. Schiller.

— Giovedì 2 Giugno, ore 20.30: III programma. Trasmissione da Berlino. Concerto di musica brillanti.

— Ore 21: Il programma: *No, no, no*, commedia in tre tempi di Vincenzo Youmans.

— Venerdì 3 Giugno, ore 21: I programma. Il controllore dei vagoni letto, *operetta* di Romolo Alajanni.

— Sabato 4 Giugno, ore 19.30: III programma. In giro per il mondo, radiostudio di Lucio Basilisco.

— Ore 20.30: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

— Ore 21.30: I programma. Rivista o selezione di canzoni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

Il discorso del Duca a Genova, che portò a una chiarificazione dei rapporti tra l'Italia e la Francia specialmente per ciò



E' l' insegna della vostra casa, che gli ospiti vi invidiano perchè cordiale è la vostra accoglienza e, diciamolo pure, perchè alla vostra tavola si mangia bene.

Le minestre sono eccellenti, le pietanze e gli intingoli saporiti, tutto è preparato con sapienza e con l'indispensabile aiuto del Superdado Arrigo per brodo a base di carne.



ARRIGONI

Il Superdado Arrigo è a base di carne e quanto di più semplice, pratico ed economico potrebbe essere per brodi, zuppe, minestre. Con il solo tocco di questo vostro prodotto e di brodo, coltore, biglie e insalate, questo salasso in una carolina, pastale, affumicato, appennenti il vostro pranzo indifferente e squallido all'ufficio Propaganda Arrigoni - Casella Postale N. 1 - TRIESTE

C. C.
* 99

Cachet Arnaldi
LASSATIVI
d'insonnificanti l'organismo

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

UNA SCATOLA DI CACHETS-ARNALDI È INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Descritto Farmaceutico - Milano, n. 25449 in data 7 maggio 1930-XVI.



ENI.C.

presentano
nella stagione
1938 ~ 39
i seguenti film italiani

GIUSEPPE VERDI

Regista: CARMINE GALLONE
Interpreti: Fosco Giachetti
Gaby Morlay
Maria Cebotari
Beniamino Gigli
Produzione: GRANDI FILM STORICI
Esclusività: E.N.I.C.

Enore Sicramo

Regista: ALESSANDRO BLASETTI
Interpreti: Gino Cervi
Elio Cerni
Mario Ferrari
Produzione: NEMBO FILM
Esclusività: E.N.I.C.

Maurionette

Regista: CARMINE GALLONE
Interpreti: Beniamino Gigli
Produzione: ITALIA FILM
Esclusività: E.N.I.C.

LA DAMA DI MONTECAPI

Regista: POTTIER-MATERAZZO
Interpreti: Dina Perlo
Produzione: COMP. CIN. CONTINENTAL
Esclusività: E.N.I.C.

La moglie ideale

Regista: VOROFFER
Interpreti: Kate von Nagy
Produzione: ITALIA FILM
Esclusività: E.N.I.C.

grafiche ed infine di brani attinti alle descrizioni di viaggiatori e di giornalistiatori o apertori oculari degli avvenimenti succeduti nel lettore un'ondata di commossa ammirazione per quanti contribuirono con la loro fede, con le loro indagini, col loro sacrificio alla formazione ed al trionfo della coscienza coloniale. L'elogio migliore venisse alla magnanimità della Treves è forse quello del *Corriere del Tirreno* che l'ha definito: *L'opera più indebita a dare la visione panoramica e completa della nostra storia coloniale.*

« Sono stati mandati a Genova due concorsi letterari per due opere narrative con 800 lire di premi.

Tutti del primo, un romanzo di libera ispirazione, senza del secondo: un'ampia narrazione di vicende di mare. I lavori premiati saranno pubblicati rispettivamente nelle appendici di terza pagina del *Giornale di Genova* e del *Corriere Meridionale*. L'assegnazione avverrà alla mezzanotte del 30 settembre 1938 per il primo, e alla mezzanotte del 31 agosto 1938 per il secondo. Il responso della giuria sarà reso noto improvvisamente un mese dopo.

I premi (Lire 5000 e Lire 3000) sono indivisibili.

Una singolarità dei concorsi è rappresentata dal fatto che i giornali banditori non hanno deliberatamente portato a conoscenza del pubblico i nomi dei componenti la giuria, e ciò allo scopo di evitare le sottile interferenze, pressioni e raccomandazioni che purtroppo tendono spesso a menomare la serietà e serenità di molti premi letterari. Sarebbe un'indignità, nella proclamazione del vincitore, ogni manifestazione di mondanità letteraria.

« Nell'elegante collezione « Le Pinelli » Mondadori ha pubblicato una nuova edizione, riveduta dall'autore, di *Stasipite* di Alfredo Panzini. Per i nuovi lettori di quest'opera ormai classica, che è forse il capolavoro di Panzini e certo uno dei suoi libri più poetici e insieme modernissimi, la migliore presentazione è questa dedica dell'autore: « Questo piccolo romanzo non è stato scritto per gli eruditi, benché parli della Grecia e sebbene parli di un filosofo, non è stato scritto per i filosofi ».

« Ecco nella collezione « Medusa » il romanzo *Lo standard* di Alexander Lernet-Holenia, tradotto da Erynn Pozor. La fine della guerra mondiale, il crollo dell'impero asburgico, lo sfacelo della fronte balcanica, il disordinato ritorno degli avanzi di quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo, la salita al potere del Komak di Belgrado, i ponti e le rive del Danubio: ecco lo scenario entro il quale si incombina questa storia d'amore.

« Anacronismi alla riva del tempo, il nuovo libro dell'Accademico d'Italia Angelo Gatti pubblicato da Mondadori ne « Lo scritto », incomincia a dettare anche all'essere un interesse eccezionale. I giornali *Freie Presse* di Lipsia e *Wiener Zeitung* di Vienna hanno pubblicato nei giorni scorsi la traduzione di tutti i suoi articoli dell'« Abbezzo » per un ritratto di Benito Mussolini », che è una delle prose più notevoli del volume.

BELLE ARTI

« Figura tutta schiva e pur assai ricca di doni, il pittore Carlo Cressini, del quale si lamenta la recente scomparsa, merita di essere ricordato per l'intrinseca virtù della sua arte. Egli era uno degli ultimi epigoni di quel particolare naturalismo, che — tra Caravaggio, Segantini e Guposa — era fiorito sul finire del secolo scorso in Lombardia. Ma Carlo Cressini vi aveva pure aggiunto una voce tutta sua, ove fluiva una vena schietta di poesia, traducendo il suo entusiasmo per gli spettacoli naturali in vaste sinfonie di colori caldi e luminosi. Non per nulla egli era anche appassionato musicista.

Nato a Genova, nel 1864, di famiglia giudaica, Carlo Cressini fece i suoi primi studi all'Albertina di Torino, sotto il Gamba; quindi passò a Milano perfezionandosi con il Bertini. Né di Milano si mosse più. Tra i suoi primi dipinti, che furono di figura, si ricordano i ritratti del padre e della madre; ma poi l'amore dell'alta montagna, Alpinaia valente, egli ne colse gli aspetti più esotici del galateo alle nevi eterne, valendosi per lo più della tecnica divisionista. Alle vedute dei monti alternava quelle dei colli e dei laghi di Brianza, che fin qui prediligere nei suoi ultimi anni, trandone tanti dipinti freschi e arditi, nei quali il trattamento divisionista s'attenuava in una chiarezza lieve e pur ricca d'accordi musicali. Premiato più volte, e, tra l'altro, alla Mostra di Brera del 1925, ove un suo grande e luminoso quadro *La valle delle* medagli d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. Carlo Cressini partecipò a numerose mostre italiane e straniere e a quasi tutte le Biennali di Venezia. Uomo di modi ritirati e signorili, si chiuse anche più nel suo riostro, dopo la morte in guerra del suo figlio prediletto, occultando il suo dolore con ferezza di gelosia.

« « Bino Saministafelli disegnatore ha questo di particolare: che i suoi disegni non sono una preparazione destinata a servir di studio per quadri o statue, com'è in genere dell'opera disegnatrice degli artisti. Essi sono scopo a sé stessi, natì senza es-



in ogni momento della vita femminile, ed in modo particolare durante l'allattamento al seno.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

OVOMALTINA

Chiedere, nominando questo giornale, coupon gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Bocca ridente con denti brillanti

Ecco il fascino che ogni donna dovrebbe possedere. Anche voi dovete proteggere questa particolare attrattiva, pulendovi i denti regolarmente - almeno due volte al giorno - con la pasticcina aromatica schiuma del Colgate.

Questo dentifricio rende i denti brillanti, senza mai corrodere lo smalto, ed elimina i sedimenti di cibo che rimangono nell'intervallo dei denti, intaccando i denti. Voi prevenite così la carie dentaria e vi assicurate un alito gradevole.

PRODOTTO IN ITALIA

Pasta Dentifricia COLGATE

condi fini per essere così opere definitive e conclusive». Con queste parole Antonio Marinelli inizia la prefazione al catalogo della mostra personale, che il sannioletto medesimo dà di questi giorni in Roma (Galleria di Roma). E la bellezza essenziale di questi disegni, aggiunge il Marinelli, sta nella ricerca del carattere.

«I particolari stessi nei quali la matita più s'è compiaciuta sono le accendicelle, che fanno divergere dal normale, quelle che individuano e singolarizzano un essere dalla massa degli uomini».

Insieme col Sannioletto, espongono Leito Galli, scultore toscano, il quale ha un modo «grave ed elementare di sentir la forma, onde deriva alle sue figure un che di statico e come d'incantato», e Arturo Forzù, giovane pittore che può dirsi rappresentativo di buona parte, anzi della miglior parte della gioventù artistica italiana uscita dalle prove dei Littoriali, ove egli ha sempre primeggiato.

«A Nuova York, nella Galleria della Cometa, le mostre personali di artisti italiani si seguono con vero successo. Dopo quelle di De Pisis e di Gino Severini, ora incontra molto favore quella del pittore romano Francesco Di Cocco».

«Organizzata dall'Associazione delle Artiste e Laureate, si vede in Palazzo Leoni, a Torino, una Mostra di Bianco e Nero, alla quale partecipano una trentina di artiste. Vi si fanno particolarmente notare le allure di Casanova, della Magliana e Lea Neviglio, e Ida Donati, e Paola Levi Montalcini. Altre opere da ricordare sono quelle di Pinetta Gauerio, Nini Macchi, Pinella Glacchino, Selma Costa, Matilde Ballarín, Rocciotti, sempre, per il gusto dell'invenzione e il vigore del segno, le acquedotti di Dina Bellotti, e le illustrazioni e i bozzetti a colori di Paola Bologna e di Ada Basso, acuti ed energici, alla fine, i disegni di Celina Sobeljan, avvezza di nascita e residente a Napoli».

«A Milano espose il pittore Carlo Domenici (Bottaga Salvetti) il quale opera, tra Fattori e Puccini, nella schietta tradizione ligure, riesce pure ad effetti quasi originali, ove il paesaggio e la vita agreste di Toscana sono interpretati con sottile freschezza e vivacità di colori».

«Marcello Boglione, noto ed apprezzato

maestro d'intonazione, espone a Torino una cinquantina di stampe, rappresentanti i vari e progressivi sviluppi della sua arte. Sicuramente interessanti appaiono le lavole che rappresentano, con gentile e pur della vecchia Torino».

«L'Accademia di Brera bandisce per il corrente anno, tra gli artisti italiani, i seguenti concorsi»:

Fondazione Principe Umberto: pittura e scultura; Fondazione Bolo: architettura; Fondazione Fumagalli: pittura e scultura; Fondazione Ricci: paesaggio; Fondazione Medardo Rosci: pittura; Fondazione Grillo: intonazione e cesello; Fondazione D'Adda: acquarelle; Fondazione Cavazzi: pittura; Fondazione Canonici: architettura; Fondazione Casati: pittura; Fondazione Mylius: pittura a olio e affresco; Fondazione Gariboldi: scultura; Fondazione Stanga: intonazione. In complesso i premi superano le centomila lire. Le opere concorrenti dovranno essere presentate all'Accademia entro la fine d'ottobre».

MUSICA

«Sono già cominciati i lavori di preparazione della grande stagione lirica estiva alla Terni di Caracalla, a Roma. Si stanno cioè costituendo l'ensemble platea e il giunto palcoscenico tra i ruderi centrali del "Calidarium". La platea misurerà 60 metri quadrati di area. Il palcoscenico avrà 30 metri d'ampiezza, con un boxcena di 30 metri. Ai lati troveranno posto i servizi, i camerini degli artisti, i recinti per le masse, i magazzini per l'allestimento scenico e la cabina elettrica. Sui ruderi di fondo l'allestimento scenico di Ansaldo costruirà un cielo su cui verrà imbastita tutta la scenografia; eccezione fatta per la scena del "Sabbà" nel *Meisfotele*, in cui i ruderi appartengono quali sono, creando, tra luci di tregenda, un quadro scenico. Il cartellone complessivo è opera spettacolare: La Gioconda, l'Aida, il *Meisfotele*, il *Lohengrin*, l'eburnea e *Trandor*, diretta dal maestro Mascagni, De Falla e Bellina. Maestro dei cori Conco, registi, Geronzi ed Herbert Graf. La stagione si inaugurerà il 20 giugno con La Gioconda, diretta dal maestro Bellina e cantata da Beniamino Gigli, Gina Ciani, Ebe Stignani, Arnaldo Borgoli. Il *Lohengrin* sarà diretto dallo stesso Bellina ed avrà a principali interpreti Pia Tanzi, Ebe Stignani, Maria Benedetti, il tenore Marcato e il baritone Arnaldo Borgoli. Nel *Meisfotele*, diretto dal Bellina, canteranno Nazareno De Angeli e Pia Tanzi, nell'Aida, diretta dal maestro De Falla, Beniamino Gigli e Gina Ciani, nell'eburnea, diretta dal maestro Mascagni, Maria Carone, il tenore De Muro e il baritone Benvenuto Fontana».

«Un eccezionale spettacolo lirico è annunciato per la sera del 21 giugno a Roma, entro il Colosseo. Qui il Carro di Troia lirico rappresenti l'Aida di Verdi, cantata da Beniamino Gigli e Gina Ciani. Il Carro di Troia inizierà la sua rappresentazione alle 19, e precisamente il 18 giugno a Prosnone, con la stessa Aida, e dopo Roma toccherà una cinquantina di località, piccole e grandi, rappresentando, oltre l'Aida, La Traviata di Verdi e l'André Chénier di Giordano. Nel suo giro nell'Italia settentrionale il Carro di Troia lirico nei giorni 4 e 5 scarico varcherà da Varese il confine e darà due spettacoli in Svizzera, a Locarno».

«Il maestro Lorenzo Perosi ha terminato la stesura della nuova Messa a cinque voci. Messa che sarà eseguita il 4 luglio nel Duomo di Milano. È un complesso artistico di oltre duecento elementi formati dalla Cappella Sistina e dalla Cappella del Duomo di Milano, e sarà diretto dall'autore».

«Al Teatro Politeama di Lodi è stata rappresentata con trionfale successo la *Passacaglia* da Rimini del maestro Zana, musicista Irie Adam Corradetti, il tenore Zillani, il baritone Giulietti. Dirige il maestro Zana».

«Il maestro Tullio Serafini è stato incaricato della direzione musicale del film Verdi. Tutto il materiale musicale comprende un'ora e mezza di esecuzione. Solisti: Maria Caniglia e Beniamino Gigli. Coreo e orchestra del Teatro Reale dell'Opera».

«Il maestro Battista Petrella ha composto parte delle musiche per il film italiano *L'origine di Rino Altieri*. È precisamente quelle riferibili all'ambiente romagnolo, in cui la trama nasce e naturalmente si svolge. Dei brani a carattere prettamente romagnolo, il pubblico che rinvia il motivo conduttore di tutto il film - è il Valzer di Zanzi - e le altre musiche sono state affidate alla cura del maestro Bocchi».



L'aspetto sofferente, la pelle avvizzita e sciupata, il colorito terreo, sono spesso sintomi del cattivo funzionamento dell'intestino. Toglietevi questa maschera di tristezza usando il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale. Il PURGANTE GAZZONI adatto anche ai sofferenti di fegato ed agli organismi più delicati; non dà nausea, non dà dolori e si prende in cachet.

Dose purgativa: due cachet
Dose lassativa: un cachet
ogni due giorni

Scatola da 2 cachet: L. 1 -
Scatola da 10 cachet: L. 4 -



PROVATELO,

TUTTI DICONO:

È un fenomeno!

PRODOTTO IN ITALIA
ZARA
CHERRY BLOSSOM
LA GRAY MARCANZANO

Aut. Prefettura Bologna N. 9971 - 1-4-938-XVI

Il Comitato dell'Esposizione Internazionale che si terrà a New York nel 1939 organizza delle grandi manifestazioni musicali alle quali prenderanno parte le più importanti istituzioni e le maggiori personalità artistiche di tutto il mondo.

La « Glyndebourne Opera » (Contra di Susssex) organizza questa estate, dal 21 maggio al 9 luglio, una serie di spettacoli lirici sotto la direzione di Fritz Busch e la regia di Carl Ebert. Il repertorio comprende: « Così fan tutti », Don Giovanni e Le nozze di Figaro di Mozart, Macbeth di Verdi e Don Pasquale di Donizetti.

Il Werther di Massenet ha raggiunto la sua millenaria rappresentazione all'Opéra-Comique di Parigi, dove fu eseguito l'anno dopo la prima rappresentazione avvenuta a Vienna nel 1892.

E' andata in scena al Teatro di Lubeca, un'opera del compositore Paul Thoma, di Monaco, dal titolo Liesa. Il libretto, scritto in piena indipendenza da ogni preoccupazione di fedeltà storica, fa della prima Imperatrice romana la protagonista di una vita molto avventurosa, che culmina in una autentica passione per lo scultore Antonio, al quale essa si presenta, non già come la potente emma al presente, non già come la potente sovrana, bensì come una semplice modello. Altrimenti, però, Antonio scopre il vero essere della donna responsabile dell'assassinio di un suo fratello, la pugna e poi si toglie egli stesso la vita. Su questo convitato di pietra, erudito, veritiero, il Thoma ha ricamato una musica che i critici giudicano ricca di abili combinazioni armoniche e di tutti gli effetti di sonorità orchestrale e con una certa facilità d'invenzione melodica, ma non abbastanza originale e neppure immune da reminiscenze, che vanno da Verdi sino a Strauss.

L'istituzione musicale che rinfila Giovanni Sebastiano Bach è che ha in Lipsia la sua sede, ha celebrato il gran premio di musica con rievocazioni di gran pregio. Alle musiche dell'immortale Bach si sono avvicinate le esecuzioni di composizioni di altri dieci Bach, allievi di Giovanni Sebastiano, o discendenti da lui. Il primo concerto venne dedicato alle Cantate ecclesiastiche, con l'esecuzione di Metelli e con discorso sopra « l'evoluta musicale di Bach »; Bach, genio della musica strumentale, contemplato attraverso il temperamento dei suoi figli, per l'occasione di singolare attrattiva. Di Giovanni Sebastiano Bach il programma riservò, tra l'altro, le Ouvertures 1 e 4 per orchestra, i Concerti brandeburghesi 1 e 2, le Variazioni Goldberg, la Partita in re



UN'UNICA PELLICOLA

dà 12 fotografie perfette, quindi
suo sfruttamento al 100%. Le
grandi copie 6x6 senza essere
ingrandite sono pronte per
l'Album o per essere regalate!

Ditta Ing. Ippolito Cattaneo - Genova
Piazza S. Lampadi 17

per cembalo, la Sonata in re, mis. per violino solo, il Concerto in re, mis. per violino solo, oboe solo e strumenti d'arco.

Un'opera mancata è stata quella di Jarmir Weinberger di Vienna. Essa s'intitola: Weilerstein (legg. Don Carlo). Quest'opera ha costituito una piccola delusione — secondo il parere di una parte della critica — per tutti coloro che si attendevano un capolavoro dell'intelligenza e prometteva compositore che, con la sua popolarità, Schumann, ebbe un successo enorme su tutti i teatri tedeschi. Ma egli deve aver sofferto troppo da sé stesso, col difficile soggetto di Schiller. Se Verdi ha creato un'opera musicale eterna con un altro dramma dello stesso poeta, il Don Carlo, non si potrà dire lo stesso di Weilerstein di Weinberger, il quale si è servito di uno stile a base di recitativo, a danno della linea melodica. Anche i non numerosi motivi, arie e cori che figurano nello spettacolo, nascono appena la mediocrità. Così quest'opera ha costituito un insuccesso, malgrado l'interpretazione di primo ordine — il Kammeranger Alfred Jerger fu un meraviglioso protagonista — anche da parte dell'orchestra, diretta dal giovane direttore Wolfgang Martin, e la bellissima cantuosa messa in scena.

Con grande solennità e successo si è inaugurata a Buenos Aires la grande stagione lirica del Teatro Colon. Il maestro Tullio Serafin ha diretto l'Atto di Verdi, cantata dal soprano Elisabeth Rehnberg e dal tenore Iedeno Yagel.

TEATRO

Coi primi di giugno alcune delle formazioni drammatiche dell'anno teatrale 1937-38 avranno terminato i loro impegni e si scioglieranno. Tra queste, il 4 giugno si scioglierà la Compagnia Clarette-Pagnani, la quale si ricondurrà nel prossimo ottobre con la desinvoluzione di Compagnia Clarette-Pagnani-Portelli.

Gli scambi della produzione drammatica italiana con l'estero vanno intensificandosi attraverso l'I.E.S.T. Sono giunte a buon porto le trattative con la Spagna Nazionale, dove stanno per essere rappresentate tre commedie, già tradotte in lingua castigliana, e cioè: Trenta secondi d'Alto De Broderick, che verrà rappresentata dalla Compagnia di Carmen Diaz e San Sebastian; Reo in persona di Alessandro De Stefani e Giuseppe Catillo, e Fies mes di Paolo Riccio. Nel prossimo autunno in Spagna si rappresenterà anche la commedia di Vincenzo Tiri Prossimo a porte chiuse. In



1ª FIERA CAMPIONI
PADOVA-GIUGNO 1919

MANIFESTAZIONE DEL
PRODOTTO ITALIANO



FIERA DI PADOVA
1919 - VENTENNALE - 1938
9-26 GIUGNO XVI

Romana nella ventura stagione teatrale andranno in scena parecchi lavori italiani, tradotti per la massima parte dallo scrittore Ovidio Denoniani tra gli altri, l'uomo del feroce in bocca di Luigi Pirandello, che, ancora una volta, per mettere in scena al Teatro di Prosa di Bueret; a guardia alla casa di Massimo Bonanno di San Secondo; e La Donna di nessuno di Cesare Vico Lodovico. Ancora, nessuno ha tradotto per la scena romena anche Francis, Giromina di Franchello, Portiere di Ghirardi, Fuochi d'artificio di Chianelli, l'uomo che sorride di Bonelli e De Benedetti, e conta di mettere in scena l'elfante di Ben Bonelli e Mucaronio di Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli.

« Rino Alessi continua a riportare notevoli successi all'estero. Il suo dramma *Il Conte Aquila*, che l'impresaria sulla figura del patriota Federico Confalonieri, è stato replicato per oltre un mese al Teatro di Stato di Praga, battendo un vero record. In seguito a così lusinghiero successo, il Teatro di Stato di Praga si è impegnato di rappresentare nella prossima stagione un altro lavoro di Rino Alessi, e cioè *Le pietre*.

« Elettore Rina Morelli, che durante quest'anno ha riproposto notevoli successi di pubblico e di critica nella Compagnia di Memo Benassi, non rinuncerà nel prossimo anno teatrale 1933-34 ancora a questo valioso attore. A quanto si assicura, Rina Morelli è stata invitata a far parte della Compagnia semi-stabile del Teatro Eliseo di Roma.

« Aldo De Benedetti sta portando a compimento, per la prossima stagione teatrale, due nuove commedie. La prima s'intitola *L'ermellino cinese*, la prima bizzarra commedia, a quattro personaggi, modernissima, destinata alla Compagnia De Sica-Masone-Masini, la quale, secondo voci attendibili, si sfiderà alla fine del prossimo ottobre, e ai primi di novembre. La seconda commedia, di genere comico-drammatico, dal titolo *Papale d'amore*, De Benedetti sta scrivendola per Ruggero Ruggeri, il quale ha annunciato che nel 1933-34 ritirerà lontano dal teatro per dedicarsi al cinematografo. De tre per dedicarsi al cinematografo. De tre per dedicarsi al cinematografo. De tre per dedicarsi al cinematografo.

« Quale sarà la prima Compagnia drammatica italiana che si ritirerà nei nostri nuovi possedimenti dell'Africa O-

Il sports
CAFFÈ



acqua di
Lavanda
BOURJOIS

è un prodotto d'eccezione!

S. A. I. PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

rientale? Come si sa, ad iniziative dell'On. Malini si stanno costruendo in Africa Orientale dei modernissimi cinema-teatri. Un importante teatro sta per essere finito all'Assara, e si inaugurerà nel prossimo ottobre. Ad inaugurare questo teatro sull'altipiano è stata officiata la Compagnia Cialeste-Pagani. Sono in corso trattative.

« Due nuove commedie sta scrivendo Luigi Bonelli. Una s'intitola *Le assola del Re*, ed è in tre atti e sette quadri, di genere irrisolto, e sarà rappresentata esotica. La seconda è in tre atti fantastici e comici, ispirati alla vecchia favola « Il gatto con gli stivali », e s'intitola *La vita è una farsa*. Di Luigi Bonelli andrà in scena nella prossima stagione a New York *L'imperatore*, nella traduzione di un noto attore americano. Il quale sarà anche l'interprete.

« Nel campo di Agrigento degli autori parigini c'è fiera discordia. Un aspro conflitto, conclusosi con una vittoria cavalleresca, è scoppiato, dopo lunghe polemiche, tra il drammaturgo Henry Bernstein e l'amministratore generale della « Comédie Française », l'autore drammatico Edouard Bourdet. Sottile Fabre, antico amministratore della « Comédie Française », aveva accettato per la « Casa di Molière », il lavoro di Bernstein Giuditta, senza riuscire a metterlo in scena. Succeduto nell'ufficio di Bourdet, questi non è stato premuroso di assolvere i propri brevi dal suo predecessore. Trascorse un certo tempo, Bernstein perse la pazienza ed ha scritto al Bourdet, ritirando dalla « Comédie Française », non soltanto il dramma Giuditta, ma anche gli altri suoi lavori già inclusi nel repertorio del massimo teatro di crisi francese. In una lettera aperta, indirizzata al Bourdet, e pubblicata sopra i giornali parigini, Bernstein ha mosso accuse all'amministratore generale della « Comédie Française » di aver fatto, per ragioni personali, un sistematico ostruzionismo al suo ultimo lavoro, rinviandone continuamente le prove. Sono seguite altre lettere del Bourdet e del Bernstein, fino ad una regolare sfida tra i due, e finalmente il duello: alla moda, alla presenza di numerosissimo pubblico di curiosi, di giornalisti, fotografi e cineoperatori. Ma la terribile tensione è finita piuttosto buffamente, con una pacifica scintilla al braccio destro di Bourdet, dichiarata dal padrone della « Comédie Française », per la quale il duello ha avuto fine. Allontanandosi dal luogo dell'avvenimento, Bourdet, imbronciato, ha esclamato: « Non è una cosa seria... Duello da teatro! ».

« Alessandro De Biardi, fedele al suo programma « chi ha più polvere, più spara », annuncia per il prossimo anno teatrale nientemeno che... dieci lavori nuovi, dei quali quattro costituiscono la riv-
(Continua a pag. 32)

Brollo
Chianti Classico

Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze

.....fruscii di seta,
cavalleria d'altri tempi.....

Poema Ducale
un aristocratico profumo moderno,
sintesi d'ogni tempo

QUALITA' E UNIFORMITA'

*assoggettate al più
severo controllo*

I più minuziosi controlli vengono eseguiti nei laboratori della modernissima Raffineria di Napoli per assicurare al Mobiloil l'assoluta costanza e uniformità di qualità.

L'impiego dei grezzi più pregiati, un'esperienza di tre quarti di secolo nella produzione e applicazione di lubrificanti per milioni di macchine di tutti i tipi, i potenti mezzi di ricerca e di controllo di cui può disporre la Raffineria italiana del Mobiloil assicurano quel primato di qualità e uniformità che da tre generazioni costituisce la tradizionale ragione di preferenza per il Mobiloil.

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.



Mobiloil

**RAFFINATO IN
ITALIA**
col metodo Clearosol

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 22
29 MAGGIO 1938 - A. XVI



Il Duce alla cerimonia di inaugurazione della Mostra del Dopolavoro nel 23° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il Villaggio rurale, uno degli angoli più caratteristici della Mostra, ha accolto il Capo con un superlativo minuto, la gradita offerta di una pagnotta di pane appena sfornato, frollaggio da una popolana di Romagna. Il Duce, sorridendo, ha gustato il buon pane.



IL RE IMPERATORE VISITANDO LA LIBIA ASSISTE NELLA PIANA DI GEFARA A SUPERBE MANOVRE GUERRIERE



Accoglienze trionfali sono state tributate in Libia a S. M. il Re Imperatore. Egli è sbarcato, insieme col Maresciallo Balbo e coi generali Parlani e Asinari di Bernazzani, al Ponte dell'Impero (in alto). Autorità civili e militari, rappresentanze della Camera e del Senato, gerarchi fascisti, notabili indigeni fecero atto d'omaggio all'Optimo augusto. - Qui sopra, a sinistra si vede il nuovo e caratteristico Quartiere artigiano, e a destra mentre riceve un omaggio floreale.



La visita del Sovrano alla Libia Osservata, in alto, S. M. il Re Imperatore alle manovre militari, appena giunto, assieme al Governatore Marsucello Balbo, all'aeroporto dove si trovano S. E. Pariani, il generale Gazera, il maresciallo Pecori-Giraldi, l'ammiraglio Vulliamy ed altri alti ufficiali a rappresentanza. - Qui sopra: esercitazioni di truppe indigene. - Qui sotto, a sinistra si vede il Sovrano all'uscita dal Museo Etnografico di Tripoli, e a destra uno schieramento di piccoli indigeni acciampati





S. M. il Re Imperatore è stato accolto al suo viaggio a Tripoli dall'appassionato misto della popolazione e delle rappresentanze convenute dalle regioni interne della Libia. Qui vediamo il Sovrano mentre, accompagnato dal Governatore Murraculo dell'Ara, il Re Balbo e da un brillante seguito lascia lo storico castello dopo la presentazione delle gerarchie politiche, delle autorità militari e civili e dei notabili indigeni.



Il viaggio in Libia di S. M.
Il Re Imperatore ha avuto
una manifestazione triun-
fale. Il Re Soldato ha sen-
tito attraverso le accla-
mazioni più fervide e gli
atti di omaggio e di de-
vozione come sua profe-
zia sulla quarta sponda
l'attaccamento alla Croce
Sabauda in questa oga-
na il Sovrano attraversa
le vie di Tripoli vecchia
tutte percorse con ban-
diere e cavallerie d'as-
pa (in alto) e viene (qui
sopra) la zona dell'Arco
di Marco Aurelio



ACQUASORGIVA

Romanzo di MURA

— VI —

Disegni di MORELLI

Intrecciò le mani per impedirsi di compiere un gesto contrario alla sua volontà. Curvò il capo sulle ginocchia rialzate, e pianse in silenzio la sua prima sofferenza d'amore. Le lacrime gli penetravano la stoffa e gli bagnavano le ginocchia, tiepide e amiche. Gli fecero bene.

Quando gli parve di essere più calmo, uscì sul piazzale in punta di piedi, strisciando sotto la tenda per non far entrare la luce, e drizzandosi fuori, respirò profondamente.

Tarzan gli venne incontro a riceverne istintive carezze.

Poi Gabrio si diede da fare: fece uscire Bianchina dalla stalla e munse il latte; preparò il pasto per le galline che non si mossero dalla loro covca, e camminò a lungo per i viali del campo coltivato, seguito dal cane. Qualche cosa di verde cominciava a spuntare qua e là nei riquadri ed egli ne provava una emozione mai prima conosciuta. Era però vero ch'egli si trovava in uno stato d'animo incomprensibile. Per ogni piccola scoperta aveva gli occhi pieni di lacrime, come se tutto fosse troppo bello e troppo grande ed egli se ne sentisse indegno. Ma il pensiero costante che ora l'ossessionava, nasceva dal suono quieto di Violetta e dal suo desiderio di svegliarla.

A un tratto sentì la presenza di lei: si volse di scatto. Violetta, semivestita, era venuta sulla soglia della caverna e guardava, stupita, il carico lasciato intatto da Gabrio. Tarzan correva verso di lei, saltando in mezzo al coltivato, e Gabrio avrebbe voluto seguirlo.

«Buon giorno, Tarzan, già... a cucula...»

Della scollatura generosa, fiorita il seno giovane e turgido, e il corpo sodo, ben modellato anche se magro, traspariva dalla sottoveste leggera. Egli ebbe per un momento un velo sugli occhi e si appoggiò a un albero per non cadere. Poi torse e gridò allegramente con una voce roca e profonda:

«Buon giorno, Eva...»

«Buon giorno...» Si arriviato così presto... sulla bocca fresca e rossa lo stupore aveva sfumature di espressioni intense. «Che cosa ho fatto, Gabrio? Ho dormito fino a tardi?»

«Credo di sì, Violet...»

«Da quanto tempo sei tornato?»

«Da un'ora, forse...»

Egli attraversò i viali rapidamente, ritornò sul piazzale. Erano contenti di rivedersi e se lo dicevano con gli occhi. Sedettero tutti e due sulla panchina e Tarzan, come di solito, venne a posare la testa sulle ginocchia di Violetta.

«Mi dove essere addormentato che era quasi giorno...»

«A una maniera di scusarti?»

«Oh, no. Ma l'addormentato di essere rimasta sveglia per tante ore, e sentivo entrare nella caverna l'odore della notte innottila...»

«Puzza?»

Ella sorrise, alzando le spalle, sicura:

«No. Non ho più più paura. Ma avevo bisogno di pensare...»

«Cattivi pensieri?»

«Anche cattivi pensieri. Ho riflettuto che andando spesso in città spenderemo a poco a poco tutto il nostro denaro e non potremo più realizzare il progetto di viaggiare per il mondo... Ricordi? La California, la Cina, le Isole della Malesia...»

«Ricordo. Ma da qualche giorno non pensavo più né alla California, né alla Malesia. E ho pensato anch'io che il denaro diminuisce. Io l'ho visto diminuire, perché l'ho speso. Allora ho provveduto a cercare un lavoro che ci faccia guadagnare. Ecco del filo, ecco gli uncini e ecco alcuni campioni di pizzo da rivendere poi in città. Una lira al metro. Non è molto perché mi è stato detto che non è un lavoro molto rapido, ma è sempre qualche cosa. Soprattutto perché una volta porterò della lana bianca, azzurra e rossa, e potrai preparare dei giubbettini per i piccoli...»

«Potrei cucire addittura corredi per bambini: portarmi del lino, del pizzo leggero... Ti preparerò un elenco di spese da fare...»

Egli alzò le braccia in segno di giubbilo.

«Saremo ricchi, allora... disse... Vivremo completamente con quello che riceveremo col tuo lavoro... E aggiunte con mortificazione: «Io non so far nulla, io non posso che occuparmi della terra, dei raccolti, del bestiame...»

«Tu sbagherai tutti i lavori da uomo. E guadagnerai più di me. La terra è fertile. Poi, fabbricherai la casa...»

C'era nella sua voce un così profondo accento di orgoglio che Gabrio ritrovò la sua serenità. Sì, avrebbe fabbricata la casa.

Ella chiese: a un tratto, volgendosi verso di lui con un sorriso che lo fece soffrire.

«Perché mi hai chiamata Eva?»

«Perché questo è il nostro Paradiso. Tu sei Eva, io Adamo...»

Ella disse gentilmente, incrociando le braccia sul petto per coprirsi: non s'era accorta, prima, di non essere del tutto vestita.

«No, io sono Violetta, e tu sei Gabrio. Nemmeno Adamo e Eva potevano essere felici come noi lo siamo. Noi non abbiamo il serpente che ci perde...»

«Anche il mio. Mi sono messo in cammino all'alba. Ma ho portato tutta una colazione già pronta. Carne in scatola, sardine, pane fresco, frutta. E farina per fare la polenta, e piante di tutti i generi per il nostro giardino...»

«Parle da fruttista?»

«Sì. E di fiori...»

Ella batté le mani festosamente, entrò a vestirsi, raddrizzò i capelli, e preparò

la tavola. Il sole era alto e caldo. Il silenzio quasi assoluto.

Soltanto la primitiva consistenza dell'acqua cantava una canzone sempre uguale, saltando sulla roccia, con una vivacità cristallina. Gabrio guardò l'orizzonte. Fra cielo e acqua, nulla s'addensava lontano. Egli pensò che la felicità doveva essere ancora: a pochi azzurri in là, in cielo candido come le nubi.

« È pronto, Gabrio... Che meraviglia... Tu rievogisti tutti i miei peggiori istinti, di ghiottolone! »

Violetta gli si avvicinò con le mani protese in un gesto gentile e riconoscenza. Egli l'afferrò improvvisamente alla spalla e la tenne ritta dinanzi a sé come se avesse voluto piantarla nella roccia. Il suo volto contratto esprimeva una violenza dolorosa e contenuta.

« Che cosa c'è? — chiese Violetta, sorpresa e subito turbata. Egli la respinse bruscamente, e sedette dinanzi al ripiano che serviva da tavola.

« Nulla, Scusi... »

Presse a due mani la scodella di latte e la vuotò d'un fiato. Poi respirò profondamente e tentò di sorridere.

« Non capisco... » — rispose Violetta sedendogli accanto. Ma sentiva che la sua affermazione era una civetteria.

« Non saprei come spiegarlo o come giustificare quel mio gesto... »

Ella non insistette. Mangiarono la silenzio, con appetito, come sempre. Già quella mattina avevano parlato troppo, misure, di solito, preferivano tacere. Era assai più facile comprendere, sentirsi, compiacersi.

« Che cosa pensi di me quando non ci sono? — chiese Gabrio, chiamando con un cenno Tarzan come se avesse avuto bisogno di qualcuno vicino che lo proteggesse da una cattiva risposta.

« Nulla. Ti aspetto. »

« E se una volta non tornassi? »

Ella lo guardò, stupita, ed egli si pentì di aver destato nel cuore di lei quello stupore.

« Non ho mai dubitato di te, Gabrio. Non potrei mai dubitare di te. »

Egli provava un palpabile bisogno di lei, soffriva, come aveva sofferto lui, la mattina, quando aveva creduto che fosse finita. Non riusciva a tacere.

« Se un giorno una donna, — l'idea gli balenò improvvisa e se ne servì come di un coetere per farla, — se un giorno una donna della città mi trattenesse? L'uomo è debole e vile quando il desiderio prende il sopravvento.

Ella non rispose subito. Pensò: « Che cosa vuole che gli risponda? Come posso motivare il suo desiderio? Vuole che gli dica: « Sono qua io per trattenerlo contro tutte le dotte? » Per un istante meditò alla svelta. Non è generoso. Non è di Gabrio questo bisogno di fermi del male. Che cosa, dunque? Che cosa che lo mette contro di me? »

Provava la sensazione che la sua risposta fosse per lui ragione di vita o di morte, di felicità o di disperazione, portava con sé l'angoscia quando entrava nel campo sentimentale. Disse lentamente, con la voce umida della creatura che è prima a piangere fino a terra, ma non c'era umidità nel suo atto di fede:

« Perché vuol mettere alla prova il mio cuore? Perché vuole che dubiti di sé, lo che ho fede in te? So che tu sarai sempre. Semplicemente perché ti aspetto, e perché questa terra è stata scelta liberamente da te. »

Egli le prese le mani e glile baciò. Fu quello il primo gesto che li unì e che il fece tremare di agitazione. Avevano tutti e due paura: non di perdersi, ma di trovarsi.

« Questa è l'ora migliore per tuffarsi, Gabrio. Quando il sole ha passato il segno del mezzogiorno sciolto sulla roccia, l'acqua è tiepida.

Gabrio, che stava giocando con Tarzan, non si volse. Disse, con l'indifferenza di chi non vuol dare importanza alle parole:

« Il costume è in fondo al mare insieme con le vecchie scarpe da tennis.

« Non auro ridicola col tuo costume? — e la voce di lei era tiepida come il ridere del mare a fior d'acqua.

« Non più delle signore che frequentano le spiagge di lusso.

Ella cercava di prolungare quel stato d'animo di sospensione che ritardava una maggiore intimità della loro vita in comune.

« Sono molto ridicole le signore che frequentano le spiagge di lusso? »

« Quando esagerano, sì. »

« Violetta entrò nella caverna e abbassò la tenda. La luce che penetrava dalle fenditure era sufficiente per muoversi senza accendere la lanterna. Trovò il costume e lo indossò con la rapidità con la quale si ingolia una medicina troppo amara.

« Credo di giustificarvi, — disse, se fossi su una spiaggia d'estate, accadrebbe la stessa cosa. — E aggiunga, subito, sorridendo: — « Ma non sarei la sola donna della spiaggia... »

Egli aveva già indossato il breve costume, che aveva portato dalla città: una tascia color rosso fuoco, limitata ai fianchi. Il torso nudo, bruno e sodo, modellava leggermente la muscolatura che cominciava a formarsi nel quotidiano sforzo di lavorare la terra.

« Diventato un atleta. I libri irrobustivano il mio cervello, ma rovinavano la mia giovinezza del mio corpo. Mi affaticavo. Avevo perfino abbandonato gli sport e non so da quando tempo non ho più nuotato... »

« Perché Violetta non si decideva a comporre egli la chiamò: « Violetta... »

« Violetta... Sono già pronto. »

« Anchio. »

Ma, in verità, indugiava, ritardava dinanzi al piccolo specchio che rifletteva nella penombra i suoi occhi troppo neri e le sue labbra troppo rosse. Uscì coraggiosamente. Dopo due giorni di pioggia e tra di vento, il sole era alato sulla calina della natura rinfrascata e rinverdata. Come Gabrio, alla s'era ormai abituata a camminare scalza senza più soffrire per il masso o per le disuguaglianze del terreno. Provava ora ancora una sensazione della roccia, aiutandosi coi piedi: le dita a poco a poco diventavano premali.

Egli non la guardò subito. Aveva ricominciato a giocare con Tarzan, lottando contro di lui come un uomo dei boschi contro una fiera che lo assale.

« Mi sto allenando... » disse giococciando quando la senti presente, — così le si poteva apparire un leone... »

Rise, obblighò Tarzan ad accucciarsi, poi si voltò ma si tenne in disparte lontano da Violetta. Sentiva la necessità di difendere la sua ereditaria giovinezza dall'aggressiva presenza della donna ancora commossa e confusamente desiderata. Si accorse, senza accorgersene, la trattò con durezza.

« Precedimi, ti conosco la strada. »

Ella non rilevò l'ordine secco, né la voce arrochiata: come se già si aspettasse di essere trattata con asprezza. Forse in quel momento fu grazie a Gabrio di tenerla distante. Aveva anche lei bisogno di abituarsi a se stessa, bisogno di arrivare a comprendere il suo turbamento senza l'aiuto di nessuno. C'era in lei una voglia puerile di attirare a tutto: a Gabrio e al mare, allo specchio e al sole. Avrebbe voluto che fosse notte.

Cominciò a scendere rapidamente con una improvvisa sicurezza di movimenti volgendo il dorso al mare. Si muoveva con precauzione, misurando i passi, lentamente. Quando alzava il capo, vedeva all'altezza della sua testa i piedi nudi e

le gambe villosi di Gabrio, e provava uno strugimento dolce e imprecisato che lo toglieva le forze. Avrebbe voluto fermarsi un istante, e cedere magari con un dito solo quelle gambe d'uomo snello e saldo.

« Che cosa c'è? Non trovi spogio? »

« Sì, Gabrio, sento una buona fede perché non c'era resa conto d'essersi per qualche momento incantata a guardarla: « Mi sono ripiata. »

Arrivarono sulla piccola spiaggia con un grido di trionfo e di possesso. « Si sentiva la terra sotto i piedi e pulita: né alghe, né sassi. »

« L'ho ripetuta lui. Qui nel paese di dove sono il più delle volte quando tu non ci sei. »

Si sdraiarono per godere sulla gioia di coprirsi di re, di rimanere allungati a guardare il cielo, schiarito dal sole, di sentirsi elevare come l'aria e come l'acqua. Tarzan, che sentiva che soltanto in silenzio potevano far parte della bellezza che li incantava.

Tarzan comprese improvvisamente fra loro, festoso e allegro, con le zampe inarcate, e l'incantesimo fu rotto. Si accucciò accanto a Violetta, andando, si rotolò sulla terra, poi si accucciò di nuovo e poi il più delle volte quando tu non ci sei.

Ella lo accarezzò lievemente sulla testa, fra le due occhi manietti quasi chiusi per la soddisfazione, e gli chiese, piano:

« Una strada da così. »

« Devesse venuto di là, — indicò Gabrio, — si arrivava alla spiaggia girando la punta di destra. Deve quindi esistere una strada più facile. »

« Una strada da così. »

« Che cosa vuoi dire? Più lunga, forse, della nostra, ma più sicura. Dopo la cercheremo e ritorneremo guidati da Tarzan. Più tardi che esista anche un'altra spiaggia. »

« Impossibile... — disse Violetta quasi offesa. — Di spiagge, allontanandosi nell'acqua, non ne ho viste. »

« Ci tuffiamo? »

« Se vuoi. »

C'era, era loro, una specie di freddo. Ora domande e risposte portavano il marchio della cortesia forzata che usano le persone capaci di sopportarli. Ma il loro cuore era diverso dall'espressione dei loro volti e delle loro parole. Era un cuore spoglio e caldo.

« Hai ragione, — disse Gabrio, sorridendo, — non può esserci un'altra spiaggia. »

Entrarono nel mare con un brivido. Rimanevano distanti uno dall'altro, ma si sentivano rassicurati. L'acqua era tiepida di sole. Soltanto alla superficie conservava come un velo ghiaccio che tagliava le mani. Annusavano. Quando furono immersi fino ai fianchi, osarono guardarsi. C'era nelle loro pupille una luce di pietà, pietà di loro che si affannavano a mostrarsi indifferenti e a non lasciar trasparire la felicità, l'attesa che li assaliva. « Soltanto che siamo, com'è possibile resistere a quest'acqua oscura e violetta che ci sommerge? Che cosa ci fa tremare anche a questo momento che l'acqua e l'aria sono tiepide e dolci? »

Ora avevano gli occhi socchiusi offesi dalla luce, ed era come se negassero un po' della loro verità. A un tratto, senza preavvertimento, si sollevarono, si presero per mano. Sentivano che avevano bisogno uno dell'altro.

« Nuotiamo al largo? »

« Se credi. Ma dopo una ventina di metri, sono stanca e bevo... Ho tentato di allenarmi, quando ero sola. Sono una gradita, non resisto molto a galla. »

A un certo momento mi sento come paralizzato. »

« Proviamo insieme. Quando sarai stanca ti aggrapperai a me. Posso sostenerti senza fatica. Ti insegnerò però a nuotare ricorrendo a galla. »

« Fare il morto? Intendi fare il morto? Non intendo mai. »

« Non si deve (e non ci imparerei mai). — E si alzò a fior d'acqua con impeto. »

Gabrio nuotava con stile, a lunghe bracciate ritmiche che pareva lo portassero avanti senza sforzo. Aveva imparato a nuotare con i compagni studenti universitari e faceva parte d'una squadra che si allenava per le competizioni studentesche.

Ritrovava una allegria e i muscoli riacquisivano a poco a poco la loro scioltezza. Violetta si affannava in movimenti disordinati e rimaneva indietro di parecchi metri.

« Dove vai? — chiese Gabrio, volgendo, la vide lontana e ritornò verso di lei. Tentò di spiegarle i movimenti sempre irregolari del nuoto. »

« Il successo sta nella sincronizzazione perfetta dei movimenti delle braccia con quelli delle gambe. E allora la stanchezza è relativa. »

« Purché non manchi la resistenza muscolare. »

« I muscoli si tornano a poco a poco, nuotando. Imparerai. Scenderemo alla spiaggia tutti i giorni... Ora prova con me. Uno, due tempi, due. Avanti. L'altro braccio. Brava. — La precedette, sorvegliandola. Quando la vide soffrire e impallidire per lo sforzo, l'accolse fra le braccia e la tenne a galla, stretta a sé, come se facesse parte di se stesso. »

« Stancati? »

« Sì. »

La portò fin dove si toccava il fondo e la rimise in piedi. Ma già si rianimò nelle mani, nelle braccia, nel petto, nei fianchi, l'impronta del corpo di lei, come l'aveva contenuta e ora l'aveva staccata da sé con uno strappo. Pensò: « Mi sento come una spugna che si è strappata una conchiglia. » Erano di fronte uno all'altro, si fissavano, cercando il cuore negli occhi.

Kila mormorò, confessando la sua emozione:

« Torniamo sulla spiaggia, non mi reggo più ritto. E come se avessi nuotato per delle ore e la testa mi gira. »

Gabrio le si accostò di colpo, e le porse le mani con un gesto di timore e di protezione. Ora che l'aveva tenuta stretta al suo petto, non aveva più ritenuto la sua paura. « Ora si accorge del suo turbamento e lo temesse. Nello stesso tempo, occupato contro a se stesso, non s'accorgeva del turbamento della fanciulla che tentava di proseguire verso la spiaggia senza la sua aiuto. »

Egli provò, a un tratto, l'impressione che Violetta volesse sfuggirgli, e la raggiunse, la tratteneva con un braccio attorno alla vita. Caddero così abbracciati nel sole. La guardò a lungo dalla fronte ai seni sommerso come se avesse voluto che la luce penetrasse nel suo pensiero. Il peso lieve del corpo, il suo cuore, la sua discesa: non aveva muoversi, non aveva parlare, per non turbare la divina magnificenza di quel momento. Nel suo cuore cantava la poesia del mondo, e rimproverava posture e umilianze tornavano alla memoria dei lontani anni di studio, così lontani che gli apparivano ora come « eucalipto » senza il valore della vita gli si rivelava in ogni respiro, ed ogni palpito di ciglia della donna che era sua con certezza. Ancora pensò al Paradiso terrestre, al primo uomo e alla prima donna.

Ella balbettò qualche parola che Gabrio non udì. Tutta la vitalità di lei si addensava nella fiamma dei suoi occhi che pareva volessero distruggere, nella creola che offriva ogni possibilità di difesa e di resistenza. Poi la tentazione si accese e Gabrio cominciò a parlare sottovoce, quasi a se stesso, come se volesse dire a sé, come se ad un tratto avesse ritrovato la propria umanità.

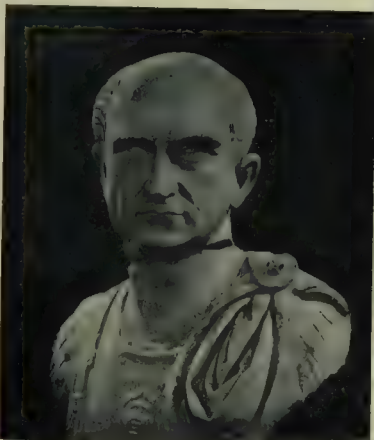
UN GRANDIOSO E SOLENNE
MONUMENTO TORNA ALLA LUCE

IL TEATRO ROMANO DI TRIESTE

Torna alla luce del sole, a Trieste, l'antico Teatro Romano. La tradizione che esso esistesse sopravvisse attraverso i secoli, era nota ai più antichi storici triestini, come Ireneo Della Croce, Mainati, Nobile, Kandler, Tribel; e tutti i moderni l'avevano accettata. Il Teatro avrebbe dovuto trovarsi sotto l'agglomerato di casupole e catapecchie formati il popolaresimo quartiere di Rana (arena), il cuore della città vecchia, disteso sul fianco del colle capitolino che guarda la città nuova. Ma nessuno s'era mai sognato di fare esplorazioni archeologiche vere e proprie, solo qualche limitato assaggio s'era fatto in tempi lontani. Ed una voce sola, ai nostri giorni, quella di Attilio Tamaro, aveva perorato, inascoltata, la liberazione del monumento.

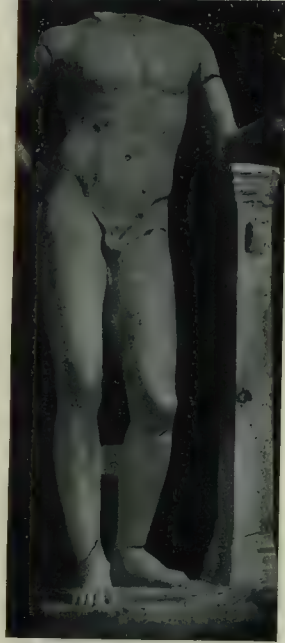
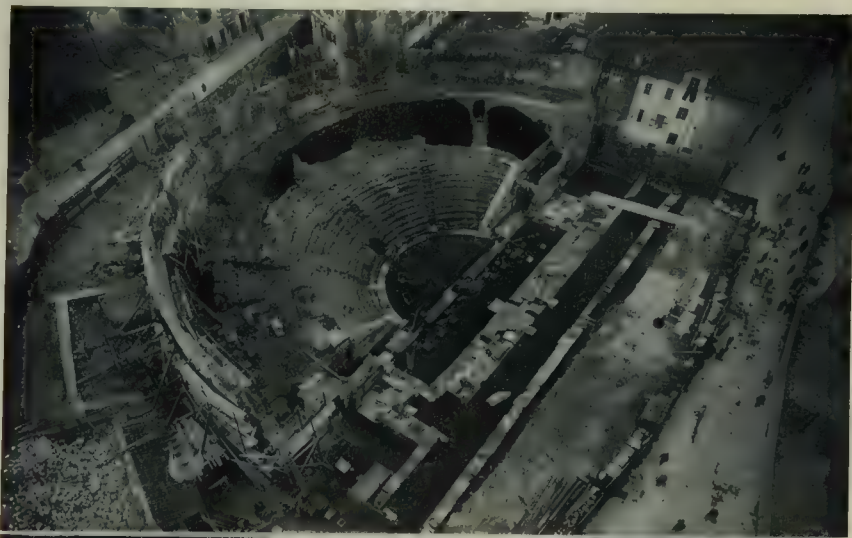
Il clima fascista doveva essere risolutivo anche per questo problema. Nell'attuare il Piano Regolatore e di assanamento dell'antico quartiere di Cittavecchia, nella zona tra le vie di Riburgo e di Dogana, il Comune, retto dal saldo polso e dalla mente aperta del Podestà Enrico Paolo Salem, uniformandosi alla volontà del Duce che vuole sì valorizzare al massimo ciò che fu ed è di Roma, decise di facilitare non solo la sistemazione urbanistica, ma anche di risolvere, nei suoi aspetti storici, archeologici e monumentali, il problema del Teatro Romano.

Case e casette, ridotte a catapecchie e tuguri, costruite nel corso



Qui sopra: un tratto della muraglia perimetrale, già nota all'inizio dei lavori. - A sinistra: busto di un personaggio romano, rinvenuto durante i lavori di scavo attorno al Teatro. - Qui sotto: vista completa del sito del Teatro. Si notano nel muro a sinistra i fori che sostengono la trave per la copertura del portico della « semisotterranea », e a destra un tratto della gradinata.





In alto: veduta completa del Teatro romano di Trieste, coi lavori d'isolamento già a buon punto. Osservate le gradinate della cavea dove si scopre il palco delle corse e un giorno si ammassarono 3000 spettatori.

dei secoli, sorgevano su quell'area, e il Comune le acquistò tutte, per demolirle; e cadute che furono sotto il piccone fascista le sordide mura, vennero fatti assaggi ed esplorazioni nel sottosuolo, i quali davano ben presto la certezza dell'esistenza di avanzi notevolissimi del Teatro.

Procedendosi ancora nell'opera di sventramento, i riluttanti si rivelarono ben presto superici ad ogni previsione e veramente insperati. Il Teatro Romano veniva rapidamente alla luce, non disordinato ammasso di ruderi, ma grandioso, solenne, pittoresco monumento: anzi, meglio, non solo il massimo e il più significativo monumento della romana Tergeste, ma uno dei teatri romani meglio conservati, onde il ritrovamento assurge ad importanza nazionale.

Il Comune, in considerazione di questo, ha donato la zona archeologica allo Stato, per la sua sistemazione e conservazione secondo i criteri che saranno fissati dalla Soprintendenza delle opere di antichità ed arte.

Questo teatro romano di cui si arricchisce la serie d'Italia, s'estende a semicerchio con un diametro massimo di metri 53,60. Il muro perimetrale si leva alto per metri 13,78 sopra l'attuale livello stradale, e si levava per metri 15,20 dell'originale livello romano, la cui parte inferiore s'incorpora nella struttura del teatro, e vediamo, sotto l'alta mole solenne, aprirsi le porte laterali, girare i cunicoli d'accesso e di sfollamento. I primi, sono lunghi 20 metri per ogni lato e alti circa 3. Sopra di essi il muro di cinta si alza libero per metri 8,80. Appaiono ad intervalli regolari le buche che accoglievano un capo delle travi di sostegno del soffitto.

Si vedono la gradinata della cavea, solcate dalle corse. La realtà sembra quasi troppo bella. Son quasi 600 metri di gradinata, che un giorno ospitarono qualcosa come 2400 spettatori.

E qui s'appreso, come osserva giustamente Silvio Benzo, orizzonti storici. Trieste, che aveva un sì grande e nobile teatro, da poterlo riempire, sa voleva, anche di 3000 spettatori, era davvero nell'età imperiale la piccola città descritta dagli storici, ricca e potente, secondario, fra Aquileia e Pola? Non era qualcosa di più ricco, di più importante; e per la guerra terrestre e navale, e per i commerci? La storia andrà riveduta, dopo il ritrovamento di queste pietre di Roma.

Trentadue, se non andiamo errati, sono i teatri rimasti dei quali restano tracce in Italia. Ma della maggior parte di essi non rimangono che ruderi, non più di dieci o dodici possono mostrare tutti i loro vari elementi. Ad essi si aggiunge oggi quello di Trieste. Nel centro della città, all'ombra del colle capitolino muretone e fortissimo sorgono queste vestigia del mondo antico; testimonianza nuova e solenne dell'origine romana di Trieste.

La città tutta è orgogliosa di queste pietre tornate dopo millenni alla luce del sole, nel clima dell'Italia tornata imperiale.

ODO SAMENGO



I lavori di scavo per l'insediamento dell'antico superbo edificio hanno messo in luce preziosi sculture dell'epoca romana. - Ecco, qui sopra, una statua decapitata di Minerva, e a sinistra un'altra di Apollo.



I trecci « ex l'altazzone del piano regolatore di Trieste hanno riportato alla luce l'antico teatro romano. L'esistenza di questo grandioso monumento era nota a storici e ad archeologi ma per realizzarlo alla città dei contemporanei niente sino ad oggi era stato possibile fare. Il teatro romano di Trieste si presenta ben conservato, anzi, si estende a semicerchio e ancora sono visibili le porte laterali e i cunicoli d'accesso. La demolizione della casupola di Cittavecchia oltre a risolvere dunque un importante problema di riassetto ha dato alla città un nuovo segno della sua romanità. - Sopra: veduta generale degli scavi in corso. - Sotto: un elemento strutturale della scena



NOTTURNI SPLENDORI DELLA FLOTTA NEL MARE DI GENOVA



Le superbe navi della Marina da guerra italiana rimaste alla fonda nel porto di Genova dopo le memorabili giornate della città del Duce alla Dominante sono state oggetto di ammirazione e di orgoglio non solamente per la popolazione di quella città, ma per una moltitudine di italiani che vi giunsero di proposito da ogni parte, con centinaia di treni speciali. Di notte le coperte sfelgoranti di luci e i potenti raggi dei riflettori danno al mare di Genova fantastici splendori.

SETTIMANA ILLUSTRATA



Qui sopra: l'arrivo di Napoli del ministro Staceo che si reca a presentare la chiusura dei Littorali dello sport del G.U.F. d'Italia. - Qui sotto: il Maresciallo Graziani celebra a Roma la Giornata Coloniale. - A più di pagina: la folla a Genova, visita le belle Navi.



Qui sopra: il conte Volpi a Bologna visita l'Istituto Aldini-Verdiani. - Qui sotto: S. E. Tassani a Napoli, alla Mostra delle Terre d'Oltremare osserva i bozzetti del concorso per il manifesto. - In alto: l'adunato di 12.000 artigiani a Venezia, in Piazza San Marco.



UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Sopra: La visita di S. A. R. il Principe di Piemonte a Modena. Umberto di Savoia risponde all'entusiastico saluto della cittadinanza e delle formazioni della C.I.F. adunate nella piazza. - Sotto: Inaugurazione a Napoli del Convegno Interprovinciale di Aerotecnica. Il Principe Ereditario lascia la R. Università dopo la cerimonia.



Dall'alto: Il Principe Umberto assiste ad Imola all'inaugurazione del monumento alla medaglia d'oro Aeri. - Al Collegio Militare di Milano: gli allievi schierati nel cortile intorno i Cavali della Patria già presentati dal Principe di Piemonte. - Sotto: il Prefetto e il Fedele visitano i lavori della Mostra delle Arti Popolari a Milano.





O. N. D. Opera Nazionale Dopolavoro. Denominazione e istituzione il cui atto di nascita risale al maggio 1935. In un primo tempo, di fronte alla nuova istituzione, che ha avuto come primo presidente il Duca d'Aosta, il pubblico nella sua maggioranza era rimasto alquanto disorientato. Come, sotto la guida

LA PRIMA MOSTRA DEL DOPOLAVORO INAUGURATA DAL DUCE

del glorioso austero Comandante della Terza Armata si vuol disciplinare con criteri militari la ricreazione, lo svago, il divertimento? Ma ben presto, attraverso la propaganda e lo svolgimento dei primi programmi, sopravvenne ben chiara i mesi e le finalità della nuova istituzione intesa ad elevare il livello morale culturale e fisico delle masse, a fare del Dopolavoro un ufficio di importanza sociale e di carattere nazionale con fisionomia propria diversa dalle forme post-lavorative precedenti, in modo da richiedere l'attività, lo spirito e il prestigio di un Condottiero o di un alto Gerarca. La originale istituzione del Regime venne studiata e seguita da quasi tutti gli altri Paesi del globo: difatti oltre sessanta Stati parteciperanno al Congresso mondiale del Dopolavoro, che nell'ultima decade di giugno si svolgerà a Roma. Pertanto il 24 maggio, al Circo Massimo, è stata inaugurata la Mostra del Dopolavoro. Approvata nel suo piano generale dal Duce, presieduta direttamente nella sua organizzazione generale dal Segretario del Partito, con la collaborazione della Direzione Generale dell'O. N. D. e di un gruppo di architetti e di artisti con a capo l'on. Oppo, questa Mostra costituisce la poderosa completa documentazione che il Dopolavoro nei suoi diversi campi, in tredici anni della sua esistenza, ha organizzato, promosso e svolto.

All'ingresso principale, quattro statue gigantesche simboleggianti il Lavoro, la Cultura, il Teatro e lo Sport, i pilastri fondamentali sui quali poggia l'edificio della grande istituzione, costituiscono, al più dire, il manifesto della Mostra. Quattordici grandi padiglioni raccolgono il ricco materiale relativo all'O. N. D. nelle varie provincie ed anche all'estero.

Il padiglione delle Organizzazioni Generali mostra al visitatore quello che è stato complessivamente realizzato dal Dopolavoro dell'Italia Fascista, con particolare sviluppo alle sue strutture marine e al Dopolavoro dell'Impero, la nuova branca dell'O. N. D. che ha dovuto affrontare i problemi del clima e dell'ambientazione per l'assistenza dei lavoratori in Africa. Un padiglione è dedicato alle perfette Organizzazioni Aziendali delle maggiori industrie italiane, illustrate da fotomontaggi, disegni, statistiche e plastici. Poiché una buona parte del Dopolavoro è dedicata allo sport, un altro padiglione riassume le molteplici forme di attività sportiva, dalla pallacanestro al calcio, dal tennis al nuoto, dalla pesca alla caccia, dall'atletica alla scherma. V'è inoltre il padiglione mercologico, il quale comprende quanto occorre allo sport, in fatto di utensili, indumenti, tende, vesti e medicinali.

Parte integrante del Dopolavoro sono i viaggi, che hanno la loro dimostrazione nel padiglione dell'escursionismo, dai treni popolari ai grandi raduni e alle crociere. Nel concetto dell'O. N. D. non poteva non essere incluso il problema assistenziale, per cui un padiglione è dedicato all'igiene e ai soccorsi sanitari per il popolo. Circa l'attività svolta dall'O. N. D. nel campo culturale, la Mostra indica quali risultati si siano raggiunti a mezzo della radio, dei giornali, del libro, delle biblioteche, delle scuole professionali.

La pagina illustrata della Mostra può dirsi quella che rappresenta la tradizione folkloristica, vale a dire il costume, il canto, la danza, che si completeranno nei circuiti di maggior valore come il palio, la giostra, il torreo. Fra le attrattive della Mostra segnaliamo il Villaggio rurale, il cosiddetto Strapaese, disposto attorno al verde di un prato con casette e portici che ripetono i motivi architettonici più cari al nostro spirito di stile rurale. Il Villaggio comprende le otto cucine italiane in modo da soddisfare ogni buon ghiottone: la cucina romagnola, la toscana, la ligure, la piemontese, la laziale, la lombarda, la napoletana e la veneta. Servizio di colore ambientato, comprese le tovaglie, i piatti,

ti e le altre suppellettili. Un'assoluta utile novità è rappresentata dalla Foresta modello, costituita da un insieme di ambienti destinati ad accogliere le comitive di visitatori che affluiscono da tutte le nostre regioni e dall'estero. Numerose sono le statue di suggerimento convenientemente e modernamente attrezzate. Bagni, docce, un ele-

gantissimo solarium, sale di scrittura, custodia bagagli. Il visitatore può quindi riposarsi ed usufruire di ogni confort, prima di iniziare la visita alla Mostra. Un vasto salotto funziona da posto di ristoro e di vetovagliamenti per cinquecento cabine telefoniche. Nel padiglione Stampe e Propaganda è sistemata una stazione radio trasmissiva con appositi programmi in collegamento con la rete dell'Eni. Nel padiglione attinge il grande giardino d'estate: verande, terrazze, fiori, vasche, pochi d'acqua e di luce.

Al centro dell'area, fra due file di padiglioni, sono tre grandi piscine: una per i bambini, una per nuotatori ed una per gare di tuffi e di nuoto rispondente alle misure regolamentari internazionali. Le piscine sono divise dal Villaggio balneare da un velo d'acqua lanciata con artistico gioco per un'altezza di oltre un paio di metri. Dopo le piscine, una vasta pista di pattinaggio.

La Mostra offre infine ai visitatori la interessante attrattiva di due teatri. Uno di questi ha sede nel padiglione del congresso, dove, nel salone d'onore un grande affresco del pittore Severini, glorificante le attività dell'O. N. D., si svolge lungo tutta la parete frontale del salone. Un nuovo palcoscenico è stato radicato per le rappresentazioni teatrali che si alterneranno con quelle cinematografiche.

Il complesso architettonico della Mostra è arricchito di un elemento del tutto nuovo: una grande arena della festa, dotata di un anfiteatro, capace di oltre tremila spettatori, dove si svolgeranno spettacoli di prim'ordine a prezzi modicissimi. Il teatro ha un ingresso monumentale rivolto verso l'ingresso principale della Mostra e forma con questo un vastissimo piazzale destinato a manifestazioni di massa e a cori che troveranno eventualmente posto sull'ampia scala di accesso. Questa bianca scala monumentale conduce agli ingressi della vastissima platea. Attraverso un leggero porticato sopra il quale è posto il salone-café, l'accesso al teatro e al salone-café è reso possibile da una scala secondaria all'inizio della quale è posto un gruppo scultoreo raffigurante il Teatro, opera dello scultore Sembroni assicurata la recita della Filodrammatica O. N. D. di Livorno, che darà nella cultura attiva la gaia freschezza dei suoi motivi aerei dal canto della metà del secolo. Prima di iniziare il suo giro, il Circo di Teipi darà all'arena della Mostra due rappresentazioni.

Agli spettatori sarà offerto un viaggio ideale nel paradies del costume straniero, con particolare riguardo a quello tedesco, a mezzo di spettacoli popolaristici internazionali. E saranno anche soddisfatti i tifosi dello sport, poiché nel programma non mancano serie sportive con incontri pugilistici, schermistici, ecc. Colte sue diverse attrattive, in una cornice maestosa, la un ambiente aereo, questa Mostra del Dopolavoro diventerà un centro animato e pittoresco della vita della Capitale.



La prima Mostra del Dopolavoro che per la sua perfetta ambientazione nei suoi vasti spazi, offre all'operaio un luogo di riposo e di svago, e nel suo interno, fra i suoi Moschettieri in servizio d'onore, degli italiani hanno raccolto acclamazioni entusiastiche. In alto, a sinistra, il Dopolavoro e del Governo e da altri gerarchi e autorità, ha poi concesso alle ovazioni dei Fasci femminili; e (in alto, a destra), durante le ovazioni; e nel fondo (a destra) mentre ascolta i discorsi.



Il Duce ha presenziato un sesto elogio del Duce a S. E. il ministro Storace e al
Duce l'ha inaugurato solennemente il 24 maggio, salendo su un podio
e l'altare (in alto a sinistra) fra le festose marziali musiche
dei ministri Ciano e Storace e seguito dai membri del Gran Con-
cilio. Ecco, in più di pagina, a sinistra) mentre risponde, sorriden-
do, al pubblico, dove poi assistete alle danze in costume (qui sopra, al
centro, e infine (dalla destra) nel padiglione dell'Alpinismo

OCCHiate SUL MONDO



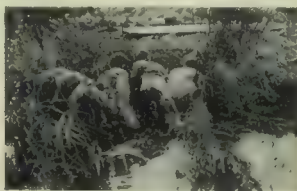
L'avvocato Guido Pesenti che fu Podestà di Milano dal 17 novembre 1935, durante il periodo della guerra per la conquista dell'impero e della vittoria contro le sanzioni.



Qui sopra: la visita ufficiale a Venezia del patriarca Miron Cristea, Capo del Governo romeno, alla quale si è attribuita grande importanza politica. - Qui sotto: la partenza da Potsdam di una delle bande militari tedesche per il grande raduno bandistico di Berlino.



Nuova Podestà di Milano è il senatore conte Gian Giacomo Gallarati Scotti che s'è acquistato particolari simpatie politiche con una lunga e tenace attività coloniale.



Qui sopra: una bambina offre un mazzo di fiori alla Duchessa di Kent che ha inaugurato a Dartford un nuovo Ospedale della Maternità. - Qui sotto: il nuovo milionario Alfredo Carliopp, sindaco della cittadina di Tripoli, mentre abbraccia la figlia, accompagnato da parenti ed amici.



Qui sopra: le barricate alla frontiera fra Germania e Cecoslovacchia a Seppenherrdorf, nei giorni di maggior tensione per la questione dei Sudeti. - Qui sotto: il raduno dei cooperatori lombardi a Milano al Castello Sforzesco.



Qui sopra: i terribili effetti dei bombardamenti giapponesi a Kanto, che avevano come obiettivo principale il tronco ferroviario Kanto-Kiaka, importantissimo per il traffico. - Qui sotto: il Führer inaugura a Monaco la metropolitana.



UN PITTORE ITALIANO A LONDRA

UN ARTISTA nostro che riesce ad affermarsi all'estero merita per questo solo fatto di essere accorato, perché ha compiuto una così alta fatica d'italianità che soltanto chi ne ha fatto la dura esperienza può comprendere. Nel 1938 il pittore Uberto Pallastrelli di Calleri faceva a Londra una mostra personale; dopo soli due anni è diventato uno dei ritrattisti più apprezzati.

Pallastrelli deve avere toccato con mano che Londra è un paese molto difficile per un artista forestiero, e soprattutto per un pittore moderno. La pittura inglese, in particolare modo nel ritratto, è rimasta all'accademia. E bene intendersi subito, e cioè che gli artisti che, in Inghilterra come altrove, sono chiamati a partecipare alle Accademie Nazionali, siano pittori o letterati, non sono precisamente quelli che nei caffè di provincia (e qui talora il caffè sono provinciali, in spirito, anche a Parigi o a Londra o a Milano) fanno i profeti dell'arte, di un'arte che non è proprio quella che va per la maggiore. Di genli incompresi alle Accademie in generale ce ne vanno pochi, poiché se vi andassero, se ottenessero questo ambito coronamento del loro successo terreno, come potrebbero ancora chiamarsi genli incompresi? L'umanità varia, gli umili uomini che fatiano tutta la vita per tenere lontani i lupi dalla loro soglia e che all'arte domandano soltanto un attimo di gioia o di commozione, dei genli incompresi se ne infischiano.

La moda è, naturalmente, mutata anche a Londra in questo nostro mondo mutevole, e lo studio delle opere che furono di moda ieri è sempre interessante. Del resto, la rivalutazione dell'arte è continua, e i bassi prezzi che toccano oggi ai capolavori di ieri non sono sempre un indice definitivo. Negli ultimi cinquant'anni in Inghilterra la pittura si è imborghesita, o, se vogliamo, si è resa più umana. Un ritratto è un ritratto, e un paesaggio un paesaggio. È vero che gli ultimi conquistatori hanno veduto esperimenti di una audacia senza confronto nella storia dell'arte; ma questi o si sono consumati nel loro medesimo ardore, o sono rimasti nel limbo di quel genio incompreso di cui sopra. È inutile discutere quanto di originale e quanto di derivato si possa scoprire nella pittura inglese: come ugualmente vale a voler comparare sui francesi tutta la pittura moderna, quasi che l'arte moderna fosse stata concepita nel gran ventre di Parigi. Poco importa come e dove sia per la prima volta spuntata al sole quella che chiamiamo pittura moderna; l'importante, e l'interessante, è come gli artisti di ogni paese abbiano reagito allo stimolo e come le mode e le maniere si siano modificate secondo i climi, i climi e i temperamenti e ciò che più conta, secondo le convenzioni locali. Inghilterra è un paese dove le tradizioni sono dure a morire, e la sua pittura è istruttiva quanto un libro di vita: richiama alla memoria la Saga del Forsythe di John Galsworthy.

Molti anni fa il pittore e scrittore Gerald du Maurier aveva detto di Whistler, ch'era allora al suo sorgere: «I suoi quadri mi fanno sempre pensare a dei fantasmi». Come nella poesia e anche in talune prose di Edgar Allan Poe vi è un bizzarro potere di trasportarci in una regione di mistero e di tristezza, così Whistler ci trasporta le sue figure di una strana atmosfera che le rendeva remote dalla vita, e dava loro una singolare bellezza. Whistler era un vegliante, e cercava sempre di comunicare un messaggio; e il messaggio dell'artista è semplice: esprimere e comunicare la bellezza che è contenuta nelle cose terrene.

Per il pittore non è facile esprimere questo messaggio. Guardiamo per esempio Romney: i suoi ritratti, presi di per se stessi, sono esemplari splendidi di onesta

pittura. Romney aveva l'istinto del disegno, che rendeva le sue composizioni piacevoli anche quando erano sciatte. Ma non aveva mai potuto avvicinarsi all'istinto psicologico di Reynolds, e non aveva mai neanche tentato di emulare Gainsborough nell'uso quasi eccitante dei colori; oppure sapeva, e lo aveva fatto spesso, comporre un ritratto meglio costruito, d'entrambi Reynolds prendeva Raffaello come testo dei suoi discorsi; Romney metteva in pratica quello che Reynolds predicava: se soltanto avesse saputo dare un po' di vita ai suoi soggetti, se soltanto avesse saputo far giocare il vento fra quelle vesti e quei drappaggi così allungamente disegnati, e portare un palpito di vitalità in uno sguardo o nella curva di una narice!

Il ragionamento, capovolgito, può essere applicato a quelli che oggi vogliono essere i pittori moderni. L'incertezza del disegno uccide tutta la bravura del colorito e della comunicatività. Troppi di questi pittori moderni dimenticano che il primo requisito di un artista — qualunque sia la sua arte — è di conoscere il suo mestiere; e conoscerlo bene, a fondo, esserne versato ed esperto per poter fabbricare dei quadri (o dei libri o dei monumenti o dei palazzi) che si reggano in piedi, e non possano o per un anno, ma per molti anni, per dei secoli. Gli artisti che i pittori moderni sogliono disprezzare, e che son quelli che arrivano all'Accademia, sono dei pittori che dipingono bene; dei pittori che anche quando sembrano audacissimi o idealisti, o sia incuranti della « realtà », hanno invece preparato i loro cartoni con somma cura, con la meticolosità e la diligenza del buon allievo che studia il modello secondo le norme dell'anatomia e della prospettiva; e che qualunque sia la loro tecnica o la loro maniera hanno una conoscenza sicura del corpo umano. I moderni sono infuriati dalla loro manito; e quando un pittore moderno recita il suo credo pigliassero cioè: « per pittore io intendo una composizione di linee, di masse e di colori, architettonicamente visualizzata in armonia con l'ambiente in cui lo lavoro ». Ahimè, i pittori moderni talvolta scrivono molto bene, ma dipingono molto male.

I ritratti di Uberto Pallastrelli sono eseguiti a spetola, e hanno quindi quella vivezza un po' violenta e propiziente delle masse di colore distribuite con l'affrettata balneazione del coltello. Ma sotto vi si sente l'onestà dello scultore. Non sono impasti colorati sulla tela; sono ritratti di piani e di rilievi sopra la figura viva. Talvolta i suoi contrasti audaci di sciarretti e di verdi smeraldi richiamano quel « Ponte di Waterloo » che John Constable chiamava il suo Arlecchino, e dove il più moderno dei grandi pittori inglesi si era sbizzarrito a giocare con lo sciarlato contro i verdi e gli azzurri. La riproduzione fotografica non può rendere neanche minimamente questa vitalità dei ritratti del Pallastrelli che per cortesia dell'Ambasciata Conte Grandi sono stati raccolti in una mostra nelle sale dell'Ambasciata: la pienezza di giocosità fanciulesca della « Piccola Lady Wornley », la virilità un po'

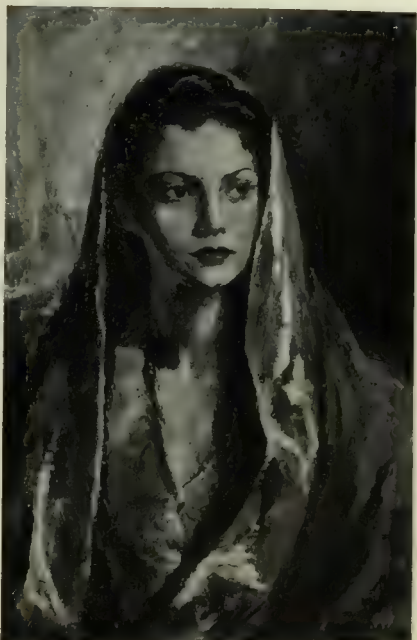
di lui nero dell'uniforme diplomatica sulla quale si nota un grido la fascia fondità piena d'ombre soffici e sensuali del sari verde smeraldo attorno al volto questi ritratti del Pallastrelli, opere che rivelano un artista che lavora al massimo della sua destrezza e nella pienezza del suo ardore, e ogni sua opera è un'impresa di essere stata creata con gioia: e la gioia è il più bel suggello dell'arte.

C. M. FRANZERO



Due opere del pittore Pallastrelli esposte a Londra all'Ambasciata d'Italia: qui sopra, il ritratto dell'Ambasciata d'Italia a Londra, conia Grandi dell'Ambasciata d'Italia; qui sotto, un armonioso gruppo dei piccoli figli di Lady Wornley.





A Londra sono state raccolte nelle sale dell'Ambasciata d'Italia le opere del pittore Uberto Pallavicini di Celleri. La nostra ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti artistici della capitale britannica. In questa pagina riproduciamo alcuni tra i più significativi dipinti dell'insigne ritrattista. - Sopra, a sinistra: «La Principessa di Repurthale». - A destra: «La contessa Antonietta Grandi». - Sotto, da sinistra: «Lady Plunkett». - «La piccola Lady Worthing». - «La duchessa di Westminster».



ROSALINDA, BOB E COMPAGNI



Dall'allegria torniamo questa volta alla realtà. Una bella realtà, penserà il lettore ammirando il volto della nostra eccellente amica Rosalinda Russell (qui sopra, al centro) o di Kristina Soderbaum, attrice della «Tobia», che presenta (a sinistra) il suo profilo quasi greco. Le lettrici, si capisce, desiderano a Robert Taylor, che ringa di far lui una fotografia mentre altri lo sta fotografando dappero. Sotto tracciamo Frank Morgan, Florence Rice e John Boal nel film M. G. M. «La via del possesso». Florence dimostra una certa preferenza per Morgan. Dipendenti dell'omonimia col miliardario o dei ventenni ch'egli ha meno di Beal?



INTERVENTI ARMATI RUSSI IN EUROPA

SORTE DELLA BESSARABIA COME VIA DI TRANSITO DELL'ESERCITO SOVIETICO

DA QUANDO i regimi nazionalisti e totalitari hanno iniziato quell'opera di pacificazione della politica internazionale che è in corso, le democrazie, per non essere travolte dalle correnti nuove, per non abdicare dinanzi ad esse, hanno messo in atto una politica che, per contrasto con la definizione « pacifista », risulta essere la vera causa dei disordini mondiali. A parte l'ingiustizia dei trattati di pace, anch'essi opera demagogica, anche tutte le altre concessioni ed ideologie universalistiche democratiche sulla pace si sono rivelate bugie e dannose.

Le false vertenze con cui era stata smantata la cosiddetta politica di sicurezza collettiva e la più falsa veste sotto la quale erano state calate certe alleanze e certi patti, sono state ormai fatte a brandelli contrungendo la sinistra realista che esse nascondevano a mostrarci nuda dinanzi agli occhi del mondo. Sotto quegli abbaglianti veli si nascondevano idee e progetti ben più minacciosi di qualsiasi altra politica fatta dagli stati autoritari ed è una vera fortuna se talune ibride alleanze e certi assurdi trattati siano stati smascherati ancora prima che abbiano avuto il tempo di entrare in funzione.

In questo genere di pericolosi trattati sono da porre in primo piano quelli che la Francia e la Cecoslovacchia hanno concluso con l'U. R. S. S. Per giustificare, i democratici francesi e quelli cecoslovacchi, ed i barbari sovietici, hanno trovato finora mille argomenti, ma nessuno di essi ha potuto essere abilmente sostenuto dinanzi alla logica, al ragionamento ed agli insegnamenti storici. A parte le finalità, per nulla giustificate, tali trattati, com'è noto, si basano sul principio del reciproco aiuto in caso di aggressione da parte di terzi. Ora, anche se si vuole escludere la eventualità di una aggressione contro uno di questi Paesi, mentre si discute sull'intervento sovietico in favore della Cecoslovacchia in caso di aggressione contro di essa, si mette tale intervento in funzione di quello francese, sarà bene ricordare che i Sovietici non hanno strada di loro propria aperta in Europa ai loro disegni ed alle necessità dei loro trattati. Qualsiasi loro mossa o spostamento per partecipare od iniziare una azione europea deve per necessità geografica o avere il consenso di uno o di tutti gli Stati confinanti oppure obbligare a violare il territorio altrui per dare modo alle truppe russe di giungere sul luogo della battaglia.

Studiata la situazione geografica dei Paesi che confinano con l'U. R. S. S., la Romania appare quella che dovrebbe servire meglio agli eventuali disegni dello Stato Maggiore bolscevico. Infatti, la Be-

sarabia è una vasta zona pianura, ben conosciuta dai russi che vi dominarono per oltre un secolo e che confina oltre che con l'U. R. S. S. proprio con quei paesi ove eventualmente potrebbe avvenire l'urto bellico. Ed è per questa ragione che i Sovietici hanno cercato per anni ed anni di strappare ai romeni il consenso al passaggio delle loro truppe in Bessarabia, ma anche quando Titulescu — l'uomo di Mosca — era ministro degli esteri, mai Re Carol volle acconsentire ed oggi meno che mai, data la sua nuova costituzione, la Romania non aderirà ad un simile desiderio bolscevico.

Resta, però, in gioco il famoso 1° articolo del patto sovietico che impone tale passaggio. Ma chi verrà mai rispettare tale obbligo? La Romania? Mai e poi mai. Primo perché il rispetto di tale articolo è contrario agli interessi romeni e non c'è obbligo giuridico che possa essere superiore agli interessi nazionali di uno Stato e, poi, perché i romeni, meglio di qualsiasi altro popolo, sanno che cosa voglia dire concedere il passaggio sul loro territorio ai russi. I romeni hanno, infatti, una esperienza che nessun altro popolo ha potuto fare ed oggi che la questione è di attualità giova ricordare questi precedenti storici, tanto più che il mondo non ricorda facilmente il passato e non è improbabile che le dolorose piaghe che ben due volte i russi aprirono nella carne viva della Nazione romana, siano state completamente dimenticate dall'Europa intera.

Ripartiamoci ai fatti del 1877. La Turchia, con le vessazioni cui sottoponeva i popoli balcanici di religione cristiana, provocò una terribile insurrezione nella Bosnia ed Erzegovina nel 1874-75. Trattative dirette ed interessamenti stranieri non riuscirono a nulla, tanto che l'anno seguente anche la Serbia ed il Montenegro si misero in aperto contrasto con la Turchia. L'intervento diplomatico della Russia in favore dei serbi e dei montenegrini non ebbe neppure esso alcun esito pratico, perché non poté impedire che i due popoli fossero rapidamente schiacciati sotto il peso dell'esercito musulmano.

Questo fatto fu considerato dalla Russia, che aspettava l'occasione per entrare in conflitto con la Turchia, come una grave provocazione, tanto che il 24 aprile 1877 lo Zar dichiarò la guerra alla Turchia. Ma dove poteva avvenire l'urto tra la Russia e la Turchia? L'unico territorio disponibile era quello romeno ed infatti i russi entrarono senz'altro nella Moldavia andando ad occupare i punti strategici della valle del Seret.

I romeni, credendo che questa guerra poteva liberarli completamente dal giogo turco che continuava ad opprimerli anche dopo la loro dichiarazione di indipendenza, si illusero di trovare nei russi i migliori alleati della loro causa e fecero di tutto per agevolare l'armata dello Zar nella loro campagna di guerra. Ma è proprio a questo punto che i russi, dopo aver tutto accettato e dopo aver tutto preso dai romeni, si rivelarono, attraverso un abile gioco diplomatico, i loro aguzzini.

Otto giorni prima che la Russia dichiarasse la guerra ai turchi, i romeni firmarono, il 18



aprile 1877, una convenzione segreta con lo Zar, con la quale la Romania autorizzava le armate russe ad attraversare i suoi territori e metteva le sue risorse a disposizione di queste truppe. Di subito i russi fecero ai romeni delle promesse di grande valore, ma che sono sempre restategre ed impensate.

Incoraggiata da questo primo contatto con la Russia, la Romania fece di più, pensò di divenire l'alleata dello Zar e prendendo motivo dal fatto che una nave turca aveva bombardato dei posti romeni sulla riva del Danubio, in una dichiarazione che riaffermava e proclamava la sua piena indipendenza verso la Sublime Porta, intimò lo stato di guerra alla Turchia. Così il 14 maggio, la piccola ma coraggiosa Romania fece il suo primo grido di gesto come nazione libera ed indipendente, dichiarando la sua prima guerra e, mossa da un ideale cristiano e nazionale, fece anche il sacrificio di mettere a disposizione dello Zar 80 mila uomini.

Il primo esercito di guerra romeno non fu, però, utilizzato subito dai russi, i quali si sentivano più che sicuri di battere in una o due azioni si massimino le truppe musulmane. Infatti l'armata russa, comandata dal Gran-duca Nicola, avanzava rapidamente nei Balcani tanto che nel luglio del '77 essa era già in Bulgaria e si preparava a continuare la sua marcia su Costantinopoli.

Ma a Plevna, un piccolo paese di grande importanza come nodo stradale, i russi si trovarono improvvisamente di fronte ad una situazione nuova ed imprevista. Il paese era fortificato e non di fu vero, per quanti tentativi venissero fatti, di espugnarlo. Osman Pascià, che comandava le armate russe, dapprima resistette senza cedere il richio di una disfatta. Fu allora che il Gran-duca Nicola richiese a Carlo di



Re Carol di Romania, che non ha mai voluto acconsentire, ed oggi meno che mai, al desiderio bolscevico di fare passare truppe attraverso la Bessarabia, fotografato nel 1935, al suo primo viaggio in quella regione, mentre osserva attentamente l'altra sponda del Nistru, quella sovietica.

Hobenzellen, principe della Romania, di marciare con i suoi 60 mila soldati: in aiuto del pericolante esercito dello Zar. Il 20 agosto i romeni si misero in marcia e qualche tempo dopo si scontrarono con i turchi sulla posizione di Grivitz: la battaglia, combattuta eroicamente, fu vinta dai romeni, i quali avanzarono fino ad occupare la prima linea della fortificazione di Plevna.

Liberto, così, l'esercito russo « alleato », in successive battaglie russi e romeni sconfissero completamente Osman Pascià, il quale il 10 dicembre 1877 fu costretto a capitolare. La strada per Costantinopoli era stata, dunque, aperta. E furono i romeni che si spianarono al loro « alleati russi », ai quali fu così concesso di arrivare fino alle porte di Costantinopoli, mentre il Granuca Nicola aveva il piacere di fissare la sua residenza in Santo Stefano, sul Bosforo.

Ed è lì che più tardi si svolsero le trattative di pace con i turchi ed è lì che avviene la rivelazione dei piani russi che sono tuttora così antichevoli e tuttora che intanto alla riconoscenza dovuta ad un alleato che, in un momento davvero critico, aveva salvato l'esercito russo permettendogli di vincere una delle sue più belle vittorie. A Santo Stefano i romeni « alleati » non vengono ammessi alle trattative di pace con i turchi e per ricompensa dei sacrifici da essi fatti non si tiene neppure conto della famosa convenzione riguardante il passaggio delle truppe russe sul territorio romano. All'articolo 2 di tale convenzione si diceva chiaramente che « la Russia s'impegna a mantenere l'integrità territoriale della Romania »: la prima cosa che fanno i russi è, invece, quella di impossessarsi della Bessarabia meridionale che dal 1856 faceva parte del territorio del Principato della Moldavia.

Erano passate le truppe russe sul territorio romano? La Russia aveva avuto il concorso armato dei romeni, aveva vinto in forza di questo modesto alleato rivelatosi così abile e coraggioso, e per premiarlo e per ripagarlo, gli aveva anche di vite umane, che esso aveva fatto, come in quel modo insidioso interrotto la convenzione segnata il 18 aprile 1877: « l'integrità territoriale della Romania era garantita solamente per quello che riguardava il nemico e non l'alleato ».

Si poteva essere più impudenti di così? D'altra parte non c'era nulla da fare: la piccola Romania non poteva assistere inerte al furto dei suoi territori da parte del colosso russo, ma non poteva certo venire in conflitto con la potenza dello Zar.

Ma le truppe russe di passaggio avevano reso alla nascente Nazione romana altri pesanti servizi. Ecco cosa fu ufficialmente dichiarato al governo di Pietroburgo dal rappresentante romano, in seguito ad analoghe istruzioni del ministro degli esteri Gologin, il 24 marzo ed il 5 aprile 1878: « La Russia, oltre tutto, non ha tenuto conto neppure dei sacrifici fatti dalla Romania, il commercio paralizzato, la rovina di tutte le città ed i paesi danubiani, le epidemie diffuse in tutte le provincie, la distruzione del bestiame negli allevamenti, le strade rovinata, i campi rimasti incolti, l'esaurimento finanziario, la rottura dell'equilibrio economico ». I russi si dall'alta della loro potenza non sentono ragioni.

Con il loro passaggio, accordato in base ad un trattato di alleanza, le truppe russe avevano portato in Romania la rovina, la fame, la carestia, le epidemie e si erano fissate appropriate di territori dell'alleato. Ora si può pensare che la Romania oggi, dopo tale esempio, e non essendo più la piccola Nazione del '71, possa essere disposta a concedere nuovamente il libero passaggio ai russi?

Si può obiettare, però, che quelle del '71 erano truppe di un altro regime che non ha niente di comune con quello che vi è oggi in Russia. A parte il fatto che il russo è sempre stato russo, e che certe sue caratteristiche non sono affatto mutate, con l'averle in un altro regime politico che è ben più sanguinario e reazionario di quello precedente, la discussione può essere accettata anche per ciò che riguarda i Sovieti.



Alcune caratteristiche vedute della Bessarabia. — Qui sopra l'antica fortezza di Cetatea Alba, che è come una massiccia castrum alla foce del Nistru. — Qui sotto, nell'ordina, estrazione del carbone dai paesi delle foci del Danubio, portatore attività dei paesi del Brasile, i mini a vento attorevoli e caratteristici.



Ed è sempre la Romania che ha fatto la triste esperienza di avere anche le truppe sovietiche sul suo territorio. Vediamo infatti cosa accadde nel 1917. Scrive Antony Babel, nel suo studio sulla Bessarabia, che « la Romania, nell'insorgere della crisi che approfondiva l'impero degli zar, si dovette difendere dai suoi alleati (i russi) e dovette espellerli dalla Moldavia. I Sovieti, a loro volta, entrarono in guerra contro la Romania, che, presa alle spalle, non poté continuare la lotta contro gli Imperi Centrali ».

Il primo colpo dei Sovieti fu, dunque, quello di investire completamente il ruolo — che d'altra parte non era stato neppure efficace — della Russia nei riguardi della Romania: da alleata con Russia essa divenne nemica e la differenza è enorme, specie quando un tale capovolgimento avviene nei riguardi di un piccolo Paese, il quale, per giunta, in quel momento era già in parte occupato dalle truppe degli Imperi Centrali.

Il primo gesto delle truppe russe che si trovarono sul fronte Moldavo fu quello di fraternizzare con il nemico. Ritirati dal fronte, i soldati che furono dello Zar ebbero l'ordine di occupare in lungo ed in largo la Bessarabia. Alla fine del 1917 le truppe russe divenute bolsceviche cominciarono a conquistare il Paese, incapaci di opporre alcuna resistenza, con i metodi più barbari. Scrive il Babel che le truppe russe « facevano delle razze nelle e nelle bottiglie delle città e dei paesi, saccheggiavano i raccolti agricoli, mettevano a sacco i villaggi, incendiavano le case dei proprietari e massacravano coloro che cercavano di resistere. Il governo bessarabiano si rivolse all'onorevole generale russo Tcherbachev, comandante sul fronte romeno ed al generale francese Berthelot. La barbarie non cessava ed i sovietici depredando ed uccidendo in affetto modo avevano anche la spietatezza di dichiarare che ciò non riguardava nessuno, essendo la Bessarabia territorio russo ».

Lo storico Nistor fa un quadro ancora più chiaro della situazione creata in

Bessarabia dalle truppe russe che « si sparsero sul Paese per commettere rapine e saccheggi, per depredare e per assassinare ». Ed il quadro particolareggiato che il Nistor fa della situazione è il seguente:

« Il settentrione ed il meridione della Bessarabia erano in preda alle truppe dell'esercito russo bolscevico: mentre il resto del Paese era in fiamme per il fuoco che queste truppe avevano applicato alle case dei signori ed ai depositi vuoti di ogni cosa. La popolazione terrorizzata si rivolgeva al Consiglio del Paese (Sfatul Traiei) per essere difesa e per avere aiuti contro le bande di ladri e di assassini (cioè le truppe sovietiche) che depredavano e terrorizzavano il Paese in maniera tanto puerile ».

« Le truppe russe sul fronte romeno fraternizzavano, poi, con il nemico, la disciplina militare era completamente scomparsa ed anche il Gran Quartiere Generale Russo, che era ad Jassy ed era comandato dal generale Tcherbachev, si era visto costretto a ritirarsi dovute essere guardato e difeso dai soldati romeni ».

« Nel mentre l'esercito romeno difendeva l'intero fronte della Moldavia e della Bucovina, al suo fianco altre unità romene furono impiegate a disarmare le truppe russe che erano in totale disfacimento ».

« Nella situazione critica in cui si trovava in quel momento, il governo romeno non aveva truppe disponibili da inviare in Bessarabia, dove i bolscevichi si erano ben installati, esercitando un regime di sanguinario terrore contro i « burli », cioè contro i borghesi, i quali non condividevano le idee bolsceviche. Il 5 gennaio 1918 i bolscevichi conquistavano Chişinău (allora capitale ed oggi capoluogo della Bessarabia): i deputati dello Sfatul Traiei « raggruppati altri furono arrestati ed altri condannati a morte. I membri della Commissione Interallata per l'approvazione delle truppe dell'Intesa furono arrestati ed i fondi di cui disponeva la Commissione furono confiscati. In Chişinău si installò, così, lo « stabil » dell'armata bolscevica, cioè, il comando supremo che si componeva dei grandi strateghi Perper, Levina, Kasabak e del recluso Katkovski ».

« Il 13 gennaio 1918 finalmente, la divisione romana, comandata dal generale Brosteanu, entrò in Chişinău alle ore 5 di sera ricevuta dalla popolazione con un entusiasmo indescrivibile. Il popolo piangeva di gioia nel vedere il soldato romeno che faceva un ingresso trionfale nella capitale bessarabiana. Di fronte all'esercito romeno, le bande bolsceviche si ritirarono a Tighina e dopo uno scontro sanguinoso furono battute e messe in fuga al di là del Nistru: l'ordine e la tranquillità erano così ristabilita nella maggior parte della Bessarabia ».

« Questa seconda incursione in territorio romeno — perché ad ora della donazione russa la Bessarabia era rimasta integralmente romena — secondo i calcoli dell'economista Gîrlargu produceva danni per 600 milioni di franchi francesi, danni calcolati per le sole proprietà agricole e industriali. Il pol, di tutto il resto dei danni prodotti dai bolscevichi e delle migliaia e migliaia di assassini che essi commisero in Bessarabia? Vite umane e beni di ogni natura furono schiacciati e distrutti ed in più, anche il tesoro dello stato romeno, messo in fuga al di là del Nistru: non ha fatto più ritorno a Bucarest ».

« Questo è il risultato della seconda alleanza russo-romena, cioè quella che ha potuto contare sui metodi delle truppe bolsceviche. Pensate quindi, ad un ripetersi di tale eventualità è assurdo. Questi precedenti, oggi che si pone in discussione la pace e la neutralità di un intervento russo in Europa, offrono una chiara immagine di un passaggio di truppe russe ». Per fortuna, tutti i Paesi che contano nell'U.R.S.S. sembrano ora decisi a non aprire in nessun caso la strada al Socialismo. D'anno in anno la sorte che il aspetta. La Bessarabia neppure ».

FRANCO TRANDAFILO



LIBERACI DAL MALE

Romanzo di MILLY DANDOLO

— X —

Disegni di TABET

IV

La mattina dopo Sandra si tolse l'anello matrimoniale, prese la statuetta rosa e i disegni di suo padre e andò a trovare un antiquario che era stato amico di suo padre.

Stava nel negozio, in una vecchia via del centro; era un uomo alto e magrissimo, d'una sessantina d'anni, però aveva ancora molti capelli neri che parevano tinti; il viso giallo, con un grande naso aquilino, aveva sempre un'espressione malinconica.

— Amedei, ho bisogno di denaro — disse Sandra subito. — Le prego, cerchi di vendermi questa roba.

— Si viene dagli amici solo quando se ne ha bisogno — disse Amedei con voce malinconica, molto nasale. — Ma lei non doveva sposarsi?

— No — disse Sandra, sicura. — Ho fatto molta miseria. La prego di aiutarmi, se no muoio di fame.

Non misurava il valore delle parole che diceva: ma forse tutto era vero. Avrebbe dovuto vendere qualche volta a trovarmi, Sandra — disse la voce malinconica.

— Sono per ora in casa d'un'amica, e dormo dietro a un paravento. Quest'amica va per quindici giorni in campagna, così posso restare nella casa: ma più avanti dovrò trovarmi una camera.

— Vedo che lei è sempre la stessa ragazza conclusionista. Sandra — disse malinconicamente l'antiquario.

Sandra alzò le spalle e sorrise.

— Vecchio demone dell'avarizia, me lo dà qualche soldo? O vuole che lo spetro di mio padre venga a ridurle in polvere tutti questi falsi avanzi d'antichità?

L'uomo malinconico sorrise. Sandra aveva lo stesso modo di parlare di suo padre che gli era stato assai caro.

— Guardi, Sandra, non compro questa roba: la tengo in pegno e le do' trecento lire. Quando mi ridà il denaro, le roba è sua.

Andò a cercare in un cassetto, che poi richiuse a chiave, e poi mise lentamente nella mano aperta di Sandra tre biglietti da cento.

— Abbia giudizio, Sandra! Il denaro costa. Se suo padre avesse avuto giudizio, lei avrebbe ora un libretto alla banca.

Sandra rideva, stringendo i biglietti con le due mani.

— Vecchio spilorcio, il denaro fa piacere averlo in mano, toccarlo per spenderlo. Io non capisco la gente come voi che ha i libretti alla banca, e quelle cose che si chiamano titoli. Titoli, titoli! Mi pare che siano cose delle vecchie corone nobiliti, corone di carta dorata che non servono a niente.

Amedei guardò Sandra a lungo, malinconicamente, quando se ne andò, la seguì con lo sguardo, sulla porta della bottega, fin che non scomparve alla svolta.

L'aveva vista, gli pareva di ricordare, poco più d'un anno prima, e aveva la stessa aria inquieta e galea e stanca. Aveva desiderato farle un regalo per il suo matrimonio, ma non si era fatta più viva.

Sandra non aveva più la statuetta pesante, e si sentiva estremamente leggera. Andò in un bar, prese un aperitivo per cambiare uno dei biglietti da cento; e si sentì anche più ricca, con tante monete nella borsetta; lei preferiva sempre l'argento e il rame alla carta. L'aperitivo le diede una leggera ebbrezza, e ad un tratto pensò:

«Sissena andrò da lui: perché non dovrei andarci?».

Ma la sera, cessata la lieve ebbrezza, si sentì scoraggiata e impaurita. Alzò Mari e Alice, che partivano il giorno dopo, a preparare la valigia; disse che durante quei quindici giorni si sarebbe trovata un lavoro, e poi una camera.

— Ma intanto dorma nella mia camera, Sandra.

Lei disse di sì. Però le piacera dormire dietro al paravento; faceva caldo, avrebbe potuto buttarsi sul sofà senza coperte, senza prepararsi il letto tutte le sere: come buttarsi su un letto.

Mari e Alice andavano in campagna, sulle colline, poco lontano, in una casa di contadini dove andavano ogni anno. Se avesse trovato lavoro (c'era qualche villeggiante) Mari sarebbe rimasta lì un mese, fino alla fine di luglio. Era contenta di lasciare la casa a Giuditta e Sandra. Ciascuna aveva la chiave, si sarebbe fatto da mangiare da sé.

Giuditta disse a Sandra, la mattina in cui Mari e Alice furono partite, che qualche volta sarebbe rimasta a pranzo fuori. Aveva parlato con voce un po' tremante, guardando Sandra con una strana timidezza negli occhi un po' cerchiati di scuro. E Sandra disse dolcemente:

— Capisco.

Poi disse che era meglio lasciare chiusa la camera di Mari, e che lei avrebbe continuato a dormire dietro al paravento. Giuditta disse «ma sì»; pareva contenta di dare sempre ragione a Sandra.

Nel pomeriggio Sandra andò a trovare una pittrice con la quale aveva diviso per un certo tempo la camera, prima di conoscere Dino Malerri. Si chiamava Giuseppina, ma da quando collaborava coi suoi disegni a importanti giornali studiò elegante. Era una ragazza alta e magra, né bella né brutta, con uno sguardo sempre preoccupato, i suoi capelli neri che parevano dipinti sulla testa. Vestiva con eleganza eclettica, rimenandolo un dovere professionale, e fumava sigarette profumate.

— Aiutami, Giuse — disse Sandra, dopo averle raccontato brevemente la sua avventura matrimoniale.

— Chiamami Consuelo, se no me ne dimentico. La gente come noi non si sposi, Sandra.

Si dava aria di ragazza vissuta, ma in realtà la sua vita sentimentale era scarsi-
sima. Consuelo non piaceva agli uomini. Anche l'insensibile desiderio d'amore
che qualche volta accendeva la precocissima donna, non appariva in
modo piacevole e non le avvicinava nessuno.

In questo mese no, ma in agosto avrà un discreto lavoro. Se vieni qui tutti
i giorni, posso darti da fare quel che ti ridurrà perché pagato troppo poco. Ma
devi contentarti di poco, non di ben poco.

Verso sera, uscendo dallo studio, Sandra ebbe un attimo lo smarrimento di non
sapere dove doveva andare. Doveva anche pensare a mangiare. Ma aveva fatto
colazione tardi, la mattina, aveva speso molto in una biblioteca, ora pensava che un
po' di frutta le sarebbe bastata.

Sapeva dove voleva andare, era inutile persuadersi del contrario. Si comprò
la frutta, due belle pere, un grosso prugno. Poi prese un tram per raggiungere l'as-
sillazione, le pareva che fosse tardi, aspettò davanti all'uscita, un po' indistinto
vicino ai giardini: c'erano petunie violte che parevano di velluto. Però angoscia,
una vera disperazione, era certa che egli non sarebbe venuto.

Ma egli venne, e la vide subito perché usciva dalla stazione pensando a lei e
cerandola. Si domandò che valore aveva ormai il tempo per lui, se due o tre
giorni lontano da quella donna gli parevano interminabili. Non riuscivano a sor-
ridersi, pallidi, la bocca aperta e tremante per la commozione. Cominciavano
guardandosi ogni tanto e tacendo. Egli era senza cappello, aveva un aspetto molto
giovanile, con un vestito cenero chiarissimo, una camicia celeste che faceva ri-
saltare la tinta abbronzata del suo viso. Lei si sentiva molto brutta e misera, ma
pensava che avrebbe lavorato e poi si sarebbe comprata un vestito per poter
andare incontro a lui senza dispiacerli.

Egli non guardava il suo vestito, guardava solo il suo viso alterato ma sempre
dolce. Le teneva una mano, gli pareva un contatto sufficiente a dare un'estrema
delizia: non ricordava che gli fosse mai bastato tenere una mano di donna per
giungere all'altizza di una simile beatitudine.

A un certo punto lei disse con fatica, fernando...

— Stasera devo andare da un'altra parte...

Egli la lasciò andare, così turbato e smarrito da non avere la forza di tratte-
nere o di seguirlo: non si domandò nemmeno perché ora andasse da un'altra
parte.

Lei rientrò in casa, automaticamente. Giuditta non c'era. Sedette alla tavola,
aspettando che venisse, e ferai da mangiare: ma alle otto non era an-
cora tornata. Allora tolse la frutta dal cartoccio: ma era troppo commossa an-
cora, con un nodo alla gola.

Aveva agito automaticamente. Non aveva come confessare a Gustavo che or-
mai era sola: aveva avuto paura, e anche paura che egli la disprezzasse.
Era stata buona, infine. Non è sempre facile esser buoni, specialmente quan-
do l'intimo non suggerisce sempre ciò che è buono.

Ad un tratto si mise a piangere. Singhiozzava, mordendosi le mani. Si pensava
d'essere stata buona. Soffriva, non provava nessuna soddisfazione, nessun orgo-
glio. Pensò che i buoni devono essere molto infelici se davvero non provano mai
soddisfazione, ma solo questa rabbia di non aver fatto ciò che desideravano fare.

Si distese sul sofà dietro al paravento, senza prepararsi le coperte. Era certa
che egli sarebbe salito con lei se gli avesse detto dove andava. Quando al calmo,
si disse che era stato meglio così, che non bisognava distruggere tutto quel
piacere, distruggere quella soddisfazione.

Sentì Giuditta ritornare tardi. Quando fu accesa la luce sussurrò:

— Buona notte, Giuditta.

La ragazza si affacciò al paravento, le sorrise. Non pareva stanca. Disse, come
per giustificarsi:

— Sono stata molto in giro. Siamo stati fino a tardi al caffè, in un grande giar-
dino. Pareva d'essere in campagna. Quando vivevo in campagna non apprezzavo
questo così, ora mi dà fastidio. Non so perché. Era l'odore dei tigli...

— Succede sempre così — disse Sandra con dolcezza.

E Giuditta si sentì dentro l'eco di quella dolcezza, se la portò in camera, se
ne sentì accarezzata e consolata, come se l'affermazione di Sandra l'autuasse ad
esser contenta di se stessa. «Non aveva voluto altro che di Stefano, e lui non
l'era così buono, non aveva insistito. Però si era sentita malcontenta e delusa, più
di se stessa che di lui. Ma ora la donna di Sandra aveva appianato e giustifi-
cato ogni cosa.

Sandra fece un altro passo, il giorno dopo, nella sua ricerca di lavoro. La
ditta per la quale una volta traduceva corrispondenza dall'inglese e in inglese,
non aveva più bisogno di lei, ma le diede due lettere di raccomandazione, per
uno studio d'avvocato e per un piccolo banca. Due giorni di ricerche momen-
taneamente inutili diedero a Sandra l'impressione d'essere tornata nella sua vita
di prima, povera e malcurata.

«Povera anche con Edoardo... pensava... E a che serve la sicurezza nella
povertà? Meglio l'incertezza che almeno lascia sperare l'imprevisto. Qual non
mi sentisse all'improvviso?»

Non voleva rivedere Gustavo prima d'avere una speranza precisa di lavoro: le
pareva così di diffidarsi di questo modo di vivere, di questo modo di capere e
ma che non aveva bisogno di nessuno. Si sarebbe vergognata se egli avesse po-
tuto credere che aveva bisogno di lui. Non le importava essere miserabile, purché
egli non lo sapesse.

Faceva molto caldo, in certe ore la città pareva sudare, le notti stesse erano
senza refrigerio: il crepuscolo portava una stanchezza simile allo stordimento
che impedisce di trovare qualche benessere nella luce temperata e nell'attua-
zione del calore.

Sandra rientrava verso quell'ora, stanca ma non affaticata: aveva eliminato
edugli, guardandosi intorno ansiosamente, come cercando qualcuno. L'umanità
intorno a lei era grigia e indifferente, e tutti i volti uguali non ci si distinguevano
l'uno dall'altro. Senza fisionomia come uniformi, brilli. Un volto solo si sarebbe in-
dovutamente determinato, si sarebbe mostrato a lei con la sua fisionomia inconfon-
dibile. Sapeva dove trovarlo. Si persuadeva, con esatti ragionamenti, che non
doveva ancora andare e che il giorno aveva qualche attimo in cui rimaneva so-
spesa fra il ragionamento e il desiderio, aspettando la propria decisione col tur-
bamento di chi sta per gettare un dado. Una sera il dado lo mostrò i numeri
tormentati e deliziosi: a Sandra sorrideva, contenta della sorte.

Il cielo era grigio, l'aria ferma nascondeva un segreto di tempeste. In mezzo
alla folla uniforme di birilli senza fisionomia Sandra vide apparire il solo viso
umano.

Si sorrisse. Ella trovava una beatitudine che le fece dimenticare tutto il resto
della sua vita, la fatica e l'apprensione: forse era fatta solo per questo, per pro-
porre queste gioie assolute che portavano via tutto il resto dell'anima e del corpo.

Ogni volta le pareva che egli fosse più giovane, che tornasse per lei allo stu-
dio della prima infanzia d'amore: le piacevano quei suoi capelli grigi e neri
giungevano giovinezza al volto abbronzato. Le piaceva anche perché era ben
vestito, le piacevano gli uomini eleganti; ma lei era sempre piaciuta ai poveri
diavoli che non potevano esserle mai benisti. Dino sì, Dino era elegante: e
adesso pensava d'esserli innamorata di lui anche per questo, forse solo per questo.

Ma lei non disse niente di sé, non si ricordò nemmeno che era sola. A un certo

punto stava per fare la solita strada, verso la casa di suo marito. Si fermò di colpo.

— Perché si ferma?

Lei rispose: «Egli cammina strada con lei, non se ne accorge subito. Lo teneva

— Fra dieci giorni ho la mia vacanza, vado quindi qualche ora al mare dai miei:

forse venti.

Lei parlava con ansia, con una confusa inquietudine nella voce.

— Vorrei andare dieci giorni, e poi un'altra settimana in agosto. Lei che cosa
fa?

Lei alzava il braccio, l'attirava a sé. Voleva dirle che non poteva stare
lontano da lei.

— Io resto qui.

Lei alzava il braccio, lo tirava al crepuscolo: il cielo però si era richiuso, qual-
che sordido ciottolo aveva indicato il risolversi d'un temporale molto lontano.

— Perché va da questa parte?

Lei disse leggermente, dopo una pausa non d'incertezza ma di ricerca delle
parole:

— Mi sono separata da mio marito.

Dopo egli le lasciò il braccio. Camminavano in silenzio, vicini, senza guar-
darsi, e lei non andava più avanti come le prime volte, forse aveva paura di
perdersi. Spiegò finalmente che dormiva da una stanza, sua avrebbe dovuto lasciare
presto la casa, perché era un'altra inquietudine.

— Adesso Mario è in campagna, forse fin al venti. Io sto con questa ragaz-
za, che è impiegata; la sera è quasi sempre fuori. Alla fine del mese mi troverò un'altra
camera, spero allora di avere trovato un lavoro. Sto cercando.

Egli non poté comandare perché avesse lasciato suo marito. Non capiva. Sen-
tiva però confusione che un giorno avrebbe saputo tutto da lei, aveva il pre-
sentimento che lei gli avrebbe raccontato tante cose, seduta vicino a lui, o di-
stesa, il viso appoggiato al suo: egli poteva circondarla con un braccio le spalle
nude, chiuderla vicino alle sue. Le chiese sottovoce:

— Che lavoro cerca?

— Non osava più toccarla. Lei parlò quietamente dei suoi progetti, esagerò le
possibilità di fortuna. Parlò anche dell'antiquario suo amico. E proprio in quel
momento le venne in mente che Amedei avrebbe potuto prenderla con sé in
negozio: si gli avrebbe detto.

— Mi dica, come posso aiutarla, Sandra.

Lei sorrise, scosse il capo. Non voleva aiuto da lui, era molto bello che egli
non l'aiutasse; e del resto le pareva di ricordare che nessun uomo del quale
era stata innamorata le avesse mai dato qualche aiuto. Nemmeno Dino; Dino
anzi le aveva bevuto tutto il gin.

Si sentì allora un orgoglio: non sapeva se fosse alla soglia d'una grande ricchezza.
Non aveva bisogno di nessuno, veramente.

Il caldo si era calmato nel crepuscolo, non c'era vento, ma la lieve umidità
della notte refrigerava.

— Ecco — disse Sandra.

Era andata più avanti, si voltò alla soglia per salutare Gustavo. Nel grigio
della sera, vide che egli aveva gli occhi d'un azzurro chiaro e gentile, come
non l'aiutasse; e del resto le pareva di ricordare che nessun uomo del quale
era stata innamorata le avesse mai dato qualche aiuto. Nemmeno Dino; Dino
anzi le aveva bevuto tutto il gin.

Forse era tardi, Giuditta era già tornata per mangiare a casa. Sandra disse
sotto refrigerio:

— Io dormo nella stanza d'ingresso, dietro a un paravento; Giuditta invece ha
la sua camera, sarà già tornata. Se ha tempo, vuole salire?

Egli disse, la gola stretta:

— Ho tempo.

Si ricordò sempre quelle due parole: non gli accadeva mai più, in avvenire, di
affermare con due parole una così gioiosa e ammucchiata certezza di vita.

Si mosse a salire, egli saliva con lui ringhiando indietro d'un gradino o
due; si fermarono dove la scala si ricchiava; dalla finestra bassa si vedeva il
cielo della sera, rasserenato. Sandra entrò e disse:

Giuditta.

Ma la ragazza non rispose. Sandra soggiunse:

— Forse tornerà tra poco.

Egli guardava il paravento. Ella lo accostò un poco, per fargli vedere le figure
dell'interno; c'era il materasso a righe bianche e turchine sul sofà, senza coperte,
il gusciale bianco. Egli guardò il gusciale: era pulito, ma forse vi era rimasto
l'odore dei capelli; la penombra della stanza diventava ombra nel centro, nella
buia dove lei aveva posato la testa: in quella buia doveva esserci l'odore del
suo piccolo viso nudo nelle notti calde.

Ella era seduta sul materasso, indicava le figure del paravento: il suo braccio
si tese, il dito si avvicinò alla bareta vuota nell'acqua ferma. Egli si curvò, come
abbattuto da un'altra che gli dava un'uscita sofferenza fisica, sedette in fondo al
sofà, lontano da lei. Ad un tratto le afferrò una caviglia, sentì di poterla chi-
udere e stringere come un polso. Lei lasciò ricadere il braccio lentamente, ma
non cercò di guardare la barra. Egli le prese anche l'altra caviglia, le sollevò
e chinò della sua bianchezza e opera. Ma egli pensò alla campagna fresca di ri-
giada, dove l'alba si vede al suo primo apparire, quando è appena un pulviscolo
latteo sui margini dei prati. E così provò ugualmente quel senso di freschezza
sul gusciale.

Tacquero a lungo, aspettando senza dirlo che Giuditta tornasse. Ma Giuditta
non tornò. La stanza fu invasa dall'ombra, pareva che fosse già tardi, e questo
dopo un senso di sicurezza e di estrema solitudine. Ad un tratto egli si di-
stese vicino a lei.

Usò della casa qualche ora dopo, e non vide l'alba ammorbidente l'orizzonte
della notte d'estate: in alto, nel poco cielo che si vedeva tra le alte case,
c'era qualche luce bianca e opaca. Ma egli pensò alla campagna fresca di ri-
giada, dove l'alba si vede al suo primo apparire, quando è appena un pulviscolo
latteo sui margini dei prati. E così provò ugualmente quel senso di freschezza
sul gusciale.

Non sapeva che cosa cominciassero, non gli importava di saperlo. Pensò a Ma-
tilda e ai ragazzi senza rimorso, senza paura, senza fastidio, ancora esultando dalla
vicinanza di Sandra: tutto poteva rimanere a posto nella sua vita, gli esseri non
avevano nulla di lui, il valore. Ma ci voleva quella ragazza dalle spalle magre,
dalla voce gentile, a dargli quel senso di freschezza e di cominciamento. Ad
ogni passo avanti nella vita ci voltiamo indietro per convincerci che non ab-
biamo perduto la beatitudine, l'unico bene. Nessuna donna gli aveva dato un
senso così dolce di giovinezza.

E anche d'innocenza. Si disse:

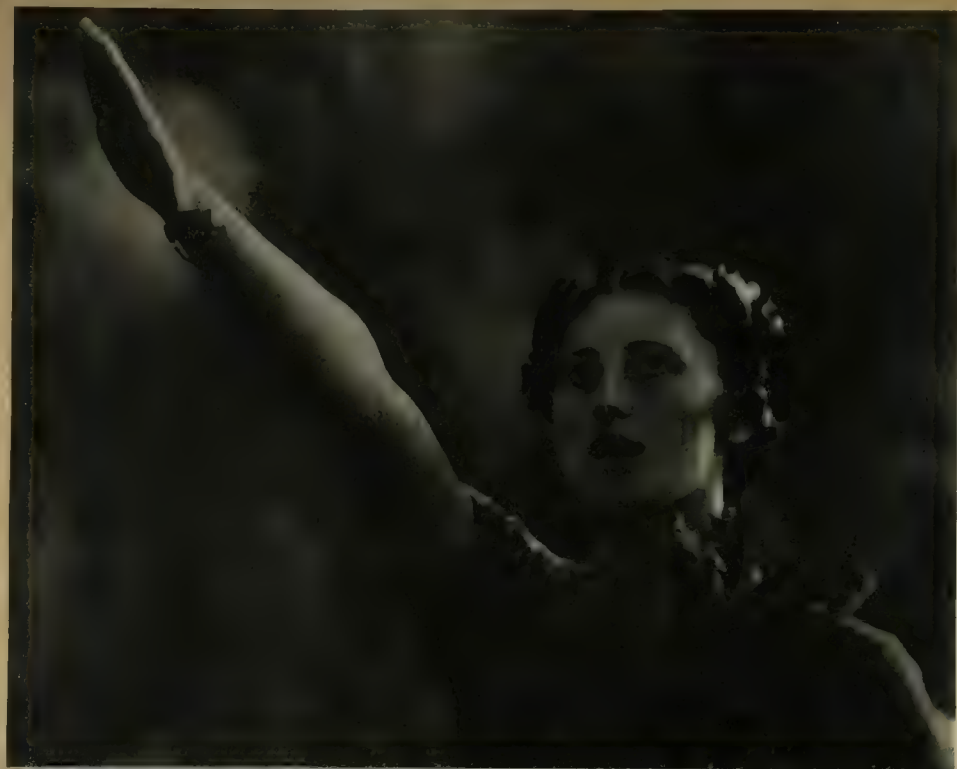
«L'innocenza non si può perdere. E qualche cosa come il colore degli occhi
e l'ombra della bocca. Lei più aveva avuto cento uomini, può avere tanti, e
tradito, può essere infangata fino ai capelli, ma è innocente. Chi vive la sua
vita come la vita comanda è innocente. Sandra non conosce il male. Forse
riescì a persuadermi che il male non esiste».

(Continua)

MILLY DANDOLO



Il tradizionale corni di fiori che annualmente apre la serie delle feste popolari romane si è svolto in piazza di Siena davanti a un pubblico folto. Le belle romane forti, come qui si vede, nella loro bellezza hanno autorevolmente retto al confronto con le raffinate e delicate e oltranzine. I carri sono passati tra una interminabile marea accesa di applausi e di apprezzanti gentili commenti.

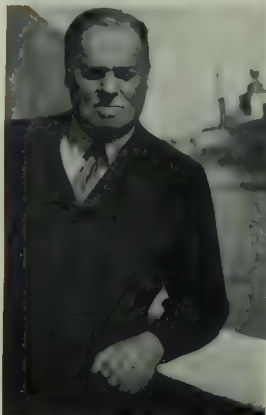


Il grande film delle Olimpiadi tenute a Berlino nel 1936, film per il quale si dovettero mobilitare centinaia di operatori e im-
 presari, dopo un attento lavoro di montaggio è finalmente pronto per la proiezione. Di questo colossale e interessantissimo documentario sportivo diamo qui due quadri: il saluto romano dell'olimpionica Gudrun Val-
 le e il piano dei fascisti al Berlino ai nostri cam-
 pioni vittoriosi

FATTI E FIGURE DEL GIORNO



L'on. Tasca, sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste si è recato in Germania per una conferenza sulle possibilità agricole dell'Impero etiopico. L'on. Tasca ha trovato nella Nazione amica le più cordiali accoglienze. Qui sopra lo vediamo a Berlino assieme ai ministri germanici Darré e ad altri gerarchi del Reich.

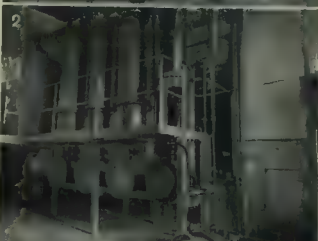


Sopra da sinistra: Un grande amico dell'Italia: Lord Rothermere che ha visitato nei giorni scorsi il nostro Paese. Lord Rothermere è proprietario di testate giornali tra i più importanti della Gran Bretagna. - Monsignor Cicognani, nominato Nunzio presso il Governo di Franco. - Il generale Cadillo, capo dei rivoltosi messicani. - Sotto da sinistra: il nuovo Ministro di Svezia Wissen e il nuovo Ministro di Finlandia Waldemar Erich accreditati presso S. M. il Re d'Italia imperatore d'Etiopia.



ARDIMENTI AUTARCHICI NELLA INDUSTRIA SAPONIERA ITALIANA

“LA CHIOZZA & TURCHI”



mulì e ad immobiliari che fanno rientrare maggiormente le deficienze nei rifornimenti.

Con legittimo orgoglio citiamo all'ordine del giorno la Chiozza e Turchi, che da 130 anni fabbrica saponi, tenendo alto nel mondo il nome italiano nell'industria dei saponi profumati.

La Chiozza e Turchi infatti, ha reso le proprie energie alla soluzione integrale del duplice problema, ai fini prettamente autarchici. Per raggiungere lo scopo di nulla lasciare inutilizzato di quanto può essere sfruttato come grasso ad uso saponifero e di ottenere una materia prima bianchissima, inodore, di prima qualità, anche degli acidi grassi del mercato, che non possono essere più come un tempo debitamente selezionati, la Chiozza e Turchi ha dotato il proprio stabilimento di un impianto grandioso modernissimo di distillazione. (Fig. 1).

Questo assicura all'industria saponiera, anche in tempi come gli attuali, un prodotto costante e purissimo.

D'altra parte ha istituito un impianto perfetto di distillazione della glicerina (Fig. 2) in modo da poter sfruttare integralmente, sia le acque di saponificazione, sia la glicerina grezza risultata dalla deglicerizzazione dei grassi. E ciò rispondendo ai bisogni del Regime che, al fine della sicurezza nazionale, richiede la produzione di glicerina più intensa possibile.

Ma la Chiozza e Turchi ha ancora più brillantemente corrisposto al programma autarchico del Regime, avendo risolto con genialità il problema della riduzione nel tempo del ciclo di lavorazione del sapone. Infatti, dopo studi e tentativi durati più anni, la Chiozza e Turchi è riuscita a creare e a brevettare in tutto il mondo uno speciale dispositivo di polverizzazione del sapone, direttamente dalle caldaie di saponificazione. Con questo dispositivo e con questo metodo, non solo la Chiozza e Turchi è giunta ad assicurare alla pasta del sapone uscente dalla caldaia la purezza assoluta, ma ha potuto abbreviare enormemente il ciclo di lavorazione normale.

La pasta del sapone, aspirata automaticamente dalla caldaia (Fig. 3) e polverizzata istantaneamente, attraverso uno speciale dispositivo di ventilazione (Fig. 4) viene proiettata su un tappeto a giro continuo e di qui presa e lanciata in apposti ammassi. (Fig. 5). Il procedimento presenta il vantaggio di frantumare preventivamente quella cristallizzazione, che si forma col comune metodo di lavorazione. Degli ammassi, passa immediatamente alle macchine di lavorazione: (Figg. 6 e 7), mescolatrici, laminatrici, trafilatrici, presse. Col processo di polverizzazione brevettato dalla Chiozza e Turchi, il sapone può percorrere nello spazio di poche ore, tutto quel ciclo di lavorazione che ancora oggi, nella generalità delle industrie saponiere, obbliga a un mese di lavorazione prima non inferiore a un mese.

È pure interessante come contribuisce alla conquista autarchica da parte della Chiozza e Turchi lo speciale reparto in cui esse producono il sapone Phé (Piaccesse) brevettato in tutto il mondo e che va acquistando mercati este-



ri interessantissimi. Con questo sapone, la Chiozza e Turchi è giunta a risolvere, per prima, un problema scientifico, industriale, igienico di altissimo valore, perché effettivamente il Piaccesse è il sapone per toilette tipo veramente neutro al momento dell'uso.

Col procedimento brevettato Phé, si è giunti effettivamente a neutralizzare gli effetti della idrolisi, fenomeno per il quale nell'atto di produrre la schiuma, il sapone mette in libertà la soda che è il peggiore nemico della pelle.

Per tutti questi motivi, vediamo doveroso segnalare la Chiozza e Turchi come magnifica antesignana del movimento autarchico nazionale nella industria dei saponi profumati.

A. B.

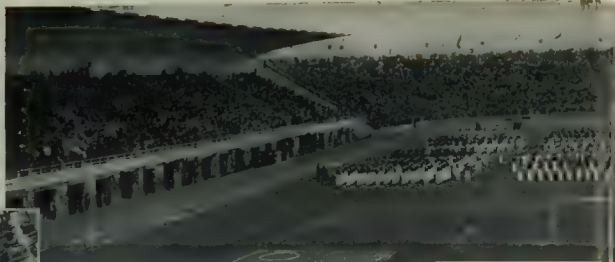
IN un domani, quando tutti i possibili residui vegetali o animali, quando resti di lavorazione di molte industrie, quando rifiuti d'ogni genere, ma tuttavia contenenti ancora sufficienti quantitativi recuperabili di sostanze utili, saranno sfruttati compiutamente nell'estrazione dei grassi, il contributo cospicuo che tuttora l'Italia paga all'estero per completare il fabbisogno minimo di grassi dell'industria saponiera, potrà certo diminuire. Ma ogni siamo ancora ben lontani da questa meta.

D'altronde, a rendere più pesante e difficile nei momenti attuali l'industria dei saponi profumati, sta il fatto che il ciclo di lavorazione, lunghissimo soprattutto per le necessità della estrazione della pasta uscente dalle caldaie, costringe ad accu-

AVVENIMENTI SPORTIVI IN ITALIA E ALL'ESTERO



I Littorali dello Sport che hanno avuto a Napoli un appassionante svolgimento si sono conclusi con la vittoria del G. U. F. Milano che per la sesta volta ha conquistato la « M » d'oro classificandosi al primo posto con p. 1257,5; seguono Torino, Genova, Padova e Roma. La cerimonia di chiusura (in alto a destra) ha avuto luogo alla presenza del Principe Ereditario e del Segretario del Partito. - Qui sopra: le squadre di Roma e i giocatori del G.U.F. partecipanti durante la sfilata allo Stadio di Napoli. Sotto: un incontro di atletica leggera all'Arena di Milano: « G. S. Baracca » di Milano contro « Giordana » di Genova (5859-5281). Un passaggio del 5000 m. Conduce Brevilacqua (G.) che vincerà in 19'17"6



Sul campo Lamberghini al Tennis Club di Milano il secondo turno di Coppa Davis che metterà di fronte i nostri (De Stefani, Canepella, Toroni, Quintarelli) e Polonia (Tloczynski, Spychalski, Hebda), si è conclusa con la vittoria italiana per 3 a 2. De Stefani ha dovuto ritirarsi per uno strappo muscolare, durante la seconda giornata, nel valore di Canepella e del doppio Toroni-Quintarelli ha assicurato ugualmente il successo azzurro. La squadra italiana dovrà ora incontrare la squadra francese per i quarti di finale, allo Stadio Gerres di Parigi.





La Francia allineata: Robell, Destremov, Petia e Pellina. Degli italiani saranno sicuramente presenti Cazzoppe, Turoni e Quintopalle. - Qui sopra: un momento del «doppio» (vittoria italiana per 11-0; 2-0; 8-4; 3-0; 7-5) e del «singolo» Cazzoppe contro Riccioynski (vittoria del bolognese per 8-2; 6-1; 2-0; 8-2). - Sotto da sinistra: Un taciante durante la riunione motociclistica allo Stadio Tullio di Londra; salta pure per motocorrista su accompagnatore all'imbocco di una curva è caduto in malo modo. - La partenza per il Circuito dell'Anza.



I calciatori azzurri che si apprestano alla grossa battaglia per la Coppa del Mondo hanno incontrato a Genova nelle due formazioni A e B, rispettivamente la nazionale di Jugoslavia e la rappresentativa tedesca del Sud-Ovest. La vittoria italiana è stata facile contro la Jugoslavia (4-0) e piuttosto contrastata contro i germanici (2-0). - Il follettino pubblico «azzurro», selezionato con la riconosciuta competenza dal Commissario Unico comm. Pozzo, una buona promessa per il Campionato del Mondo. - Sopra: una fase di Italia A-Jugoslavia sotto la porta degli ospiti. - Sotto: il portiere tedesco interviene tra gli attaccanti italiani della B.



PER VOI SIGNORA

LA FORMULA della moda estiva per abiti da giorno non sarà nuovissima quest'anno, e nel complesso delle sue manifestazioni si richiamerà molto a quella primaverile, prendendo spunto soprattutto per quanto si riferisce alla linea tendente in generale. Le redingote a filo d'abito, poco svasate, di espressione tanto giovanile e di uso pratico, che fino ad oggi abbiamo portato in leggera lana cupa, saranno sostituite da altre, del tutto simili, in tessuti chiari e più aderenti al momento ed alla stagione. Alla realizzazione di questi capi che sono di un'eleganza veramente elevata, oltre alle sete di cui abbiamo parlato altra volta, si presterà molto la canapa, il cui vasto impiego è bene preannunciato per l'imminente estate. A favorire il largo uso della redingotta concorre anche l'eccezionale sua facilità di accompagnare più di un vestito, sempre che sia realizzata con intelligenza e buon gusto. Ché, diversamente, non varrebbe che a scupare ed a confondere anche l'eleganza dell'abito più pregiato. L'intelligenza cui ho accennato si riferisce soprattutto all'arte di saper scegliere tra i tessuti quello di medio peso, dal colore estivo eppure neutro, che un grazioso lavoro di riporti in altre tinte discrete ed anche in tessuti opposti, riesce opportunamente ad accordare sia con abiti uniti che stampati, a toni vivaci o tenui, fino ai due classici estremi del bianco e del nero. A questo punto giova ricordare che la suggestiva trasparenza del giorno costituisce un elemento prezioso per la confezione delle redingote da pomeriggio, specialmente se portate su abiti stampati.

Ma per questo privilegiato tessuto, in omaggio appunto alla sua trasparenza, inutile dirlo, saranno superflue, ed anzi di cattivo gusto, le applicazioni ed i riporti di qualsiasi genere, tolta qualche vaga guarnizione di nastro o di velluto alla chiusura ed al collo. Le « principesse » che accompagneranno gli eleganti pantaloni in forma, saranno di linea semplice, quasi aderenti, ornate da leggere increspature e da volanti pieghevoli. Un motivo di guarnizioni sempre molto indovinato è quello delle gorgiere bianche di pizzo, o di seta, o di piccato, a pieghe, a trafori, oppure svolazzanti a lancia; e dei piccoli giri, il cui candore ha il grato compito di schiarire l'abito vicino al viso.

I modelli stampati che presentiamo sono due esempi pratici dell'infinito modo con cui si possono ornare di bianco gli abiti da passeggio.

Per il mattino si porteranno vestiti del tutto simili a quelli usati in primavera nei primi mesi di buona stagione: chiari, acromatizzati, bianchi e luminosi; gentili nelle svolte, e preziosi soprattutto per il loro aspetto leggermente scagliato. Quasi sempre si comporranno di due pezzi staccati: « principessa » e bolero. Oppure di tre: gonna-pantalone, blusa e giacchetta. L'abito intero che a mio avviso possiede ancora troppi « numeri » di praticità per essere soppiantato dalla gonna-pantalone, oggi in grande uso anche per passeggio, pur conservando una certa tradizionale semplicità di linea, sarà arricchito da motivi leggiadri di una certa appariscenza. Innanzi tutto, avendo decisamente abolito il tono fasciante che lo assomigliava alla guaina, esso si è avvantaggiato coi larghi sfondi di pieghe che gli donano una morbidezza tutta particolare: cucite per un buon tratto, se si tratta di poche pieghe inserite con gusto simmetrico; oppure lasciate libere dalla cintura in giù, se tutta la gonna sarà formata da pieghe o canzoncini. I costumi a gonna-pantalone esigono una grande perfezione di taglio e costituiscono un privilegio di poche: cioè delle sole figure alte, allanciate e di scarsa costituzione ai fianchi. Tra i motivi di guarnizione più felici citerò qui i numerosi giochi di riporti o di nastri e le orature in tessuto contrastante: i ricami a colori vivaci; gli orli a giorno; le tasche e le finte tasche; le impunture di grossa seta lucida che sottolineano speroni e cuciture; le guarnizioni a pannelli di fittissimi pleghevoli; e le teorie di bottoni che ripetono i motivi della fibbia. I tessuti più indicati per gli abiti da mattina sono quelli meno gualcibili, a trama compatta: la seta di seta, il doppiopizzo, il raso pesante, il lino, la canapa, il piccato; le tinte unite avranno grande fortuna e si prevedono una forte concorrenza di bianco.

MIS.



rivolgersi Comando della R. Accademia Aeronautica di Caserta.

• Il Duca ha concesso alla città di Trieste la facoltà di Giurisprudenza cui è concessa la laurea di scienze politiche.

• Il prossimo 18 giugno avranno inizio gli esami di maturità artistica per la sessione ordinaria ed il giorno 1° settembre per la sessione autunnale. Le domande di ammissione agli esami devono pervenire alla Presidenza delle singole Accademie entro il 30 corrente. Per maggiori chiarimenti rivolgersi ugualmente alle varie Accademie di Belle Arti.

• Il Ministero dell'Educazione Nazionale, con nota ministeriale del 3 gennaio 1935-XVI ha autorizzato il IV Concorso nazionale di lavori di risparmio tra le alunne delle Scuole elementari, dei corsi e delle scuole professionali e di avviamento, per l'esecuzione di un lavoro di risparmio fatto con filati di produzione nazionale. Il Concorso è dotato di numerosi premi costituiti da libretti di risparmio.

• Ecco la classifica del C.U.P. dei Littorali dello Sport per l'anno XVI:
1° Guf Milano con punti 1273 (prima categoria). Al. Guf Lattore per l'anno XVI; 2° Torino, punti 1128; 3° Genova, punti 1083; 4° Padova, punti 1058; 5° Roma, punti 897, ecc.

1 Guf di Pisa e Messina si sono classificati primi rispettivamente nelle categorie B e C.

SPORT

• **Motomano.** La stagione motonautica italiana avrà quest'anno un battesimo particolarmente lieto, dopo i brillanti successi che i nostri motonauti hanno colto in terra straniera, è di scena ora la prima grande manifestazione nazionale che si aprirà ufficialmente la stagione stessa. Si tratta della seconda edizione della Milano-Abbiategrasso che la M. A. M. organizza per l'ultima domenica del mese di maggio. Quest'anno la gara non sarà più di regolarità, perché si è voluto portare la competizione su di un piano più consono alle sue possibilità, classificandola di velocità e riservandola al fuorchord di 250, 500 e 1000 cmc. oltre che agli entrochord di kg. 400, 800 e 1200.

In questi giorni l'A. M. di Pavia, tradizionale organizzatrice della gara motonautica Pavia-Venezia, ha compiuto numerosi e accurati sopralluoghi sul percorso e ha accertato le ottime condizioni della vecchia via d'acqua che collega il Ticino alla Laguna. Cosicché la gara stessa avrà luogo alla data indicata dal calendario nazionale: 12 giugno.

È probabile che in seguito al risultato del recente Gran Premio di Tripoli, l'Aifa Corse decida di limitare — se non



Aniline

la serie aristocratica dal profumo che fa sognare

Acqua di Colonia
Estratto
Cipria
Brillantina
Sapone

LA DITTA SI ONORE
FONDATARE E DIR. GEN.
S. M. IL RE IMPERATORE
S. M. IL PRINCIPE DI
PIEMONTE
S. A. R. LA DUCHESSA
D'ABRUZZO MARE

CANNALE-NAPOLI

di sospendere temporaneamente — la sua attività sportiva.

La decisione della casa milanese starebbe infatti considerando la eventualità di partecipare solo — per ora — alle manifestazioni sportive astendosi da tutte le altre corse, quelle per le lire e mezzo comprese, alla scopo di poter dedicare completamente alla perfezione e messa a punto della sua vettura da gara.

Tazio Nuvolari è partito per l'America del Nord. Prima di imbarcarsi il grande pilota, interrogato sui progetti che lo animano ancora, ha dichiarato che si tirerà in condizioni fisiche con perfette da centri tutta l'opera di realizzare le grandi affermazioni del passato. Per ottenere questo però — ha aggiunto Nuvolari — necessitano due cose: un mezzo meccanico nazionale veramente potente — e quello già esiste, e un saggio criterio tecnico nella organizzazione delle corse.

• **Ciclismo.** In considerazione che il prossimo Giro della Germania sarà retto da una nuova formula che abolisce la classifica per squadre e gli attribuisce carattere prettamente individuale, la Federazione C. I. ha autorizzato l'A. S. Roma di Parigi di partecipare alla corsa tedesca con un determinato numero di corridori italiani residenti all'estero. Detti corridori indosseranno in gara la maglia sociale e monteranno macchine tedesche.

Durante una sosta del Giro d'Italia l'Anito, specialista del giornale parigino L'Auto, ha interrogato Girardengo circa le sue idee sul completamento della squadra per il Giro di Francia. Il commissario tecnico, pur non precisando i suoi progetti, ha lasciato capire che oltre a Vitali, egli guarda con favore a Cottur, a Inghirami e a Nello Trossi, un italiano residente in Francia. Ad ogni modo una prima sicura indicazione la si avrà all'indomani del Giro della Romagna, dove sono già convocati i sei corridori pregevoli e tutti gli altri che hanno delle probabilità per essere selezionati.

• **Calcio.** Fra il Milan, il Bologna, il Genoa e il Lazio, sono in corso delle trattative per il trapianto di alcuni giocatori per i quali la cifra complessiva supera il milione di lire. Offerti per la cessione di Andreolo i bolognesi hanno chiesto al Milan 500.000 lire e per Plois i dirigenti romani pretendono dal Genoa 600 mila lire. A queste somme bisogna aggiungere un 18%, che, secondo i regolamenti federali, vanno a favore dei giocatori. Beninteso che questa percentuale è in più delle stipendi, che per attesi della levatura di Andreolo e Plois, si deve considerare sulle quattro mila lire.

La nazionale norvegese, che il 9 giugno incontrerà a Marsiglia gli azzurri per la prima eliminatória della Coppa del Mondo, prima di partire per la città francese incontrerà la rappresentativa dell'Estonia il 31 maggio ad Oslo.



rimavera

Bisogna praticare la depurazione dell'organismo e l'igiene interna con le COMPRESSE DI

ELMITO
BAYER

la lunghezza, per cui si dovette costruire dei telai speciali di lavorazione. Il valore effettivo delle calce in questione è la lavorazione a mano su seta del motivo floreale, composto di perle e viticcioli e contorte modellate a farfalla, che nasce dalla cavità e percorre tutta la lunghezza della gamma.

Per quanto la spesa di L. 38.000, per una fornitura di calce possa sembrare esorbitante, tuttavia si è visto solo lievemente sul costo del film dato che per la realizzazione del medesimo sono stati stanziati ben 40 milioni di lire italiane (2.000.000 di dollari).

«Dopo l'incendio di Chicago e Vaché America il produttore Darryl Zanuck ha deciso di mettere in cantiere un altro film storico di oltre 2 milioni di dollari (40 milioni di lire) dal titolo *Shen*. Se verranno definite le trattative attualmente in corso, George Arliss, il notissimo attore europeo, impersonerà il famoso ministro degli Affari, *Ten*. *Shen* Power verrà affidato il ruolo di Yerdinand de Lesseps, l'ingegnere che, sui piani del nostro Negrelli, costruì il grande Canale, mentre Loretta Young e Annabella avranno le parti femminili principali.

Considerando che, oltre l'impiego di un numero stragrande di comparse per riprodurre fedelmente ed in modo spettacolare l'immensa sforzo compiuto dal genio umano nell'attuazione del «taglio», occorrerà ricostruire lo sfondo storico in cui vissero le figure di Luigi Bonaparte e dell'imperatrice Eugenia (impersonata da Loretta Young), è facile immaginare l'immenso lavoro e l'ingente materiale che richiederà l'allestimento di questo film per il quale un gruppo di esperti del Reperto Ricerche della 20th Century-Fox è da due anni occupato a raggruppare tutti i dati possibili onde ottenere una precisa documentazione storica su come si svolsero i fatti e la necessità che determinarono l'apertura del Canale di Suez. Naturalmente il film si impadronirà su tutti gli intrighi politici dell'epoca delle varie potenze interessate direttamente nell'esecuzione della famosa scorciatoia attraverso il Mediterraneo per raggiungere l'Oriente.

«I rapporti cinematografici italo-tedeschi non sono soltanto di oggi, ma risalgono all'epoca del muto, quando attori tedeschi quali Emil Jannings ed altri gravitarono per le sale italiane e attori italiani, primi fra tutti Pavantini e Ferrari, impersonavano nelle produzioni germaniche figure di primo piano. Da allora sono passati alcuni anni, in cui si è verificato nella florida industria ita-

Vacanze al mare!



liana il periodo di stasi da tutti deprecato e nel quale molti registi e attori italiani hanno dovuto cercare altrove un nuovo campo di attività. È così che i nomi di Cellino, Gentile e Malabarba furono un tempo più noti al pubblico tedesco che a quello italiano e che, data l'assenza di artisti italiani, sorsero in Italia le prime imprese cinematografiche italiane, quali l'Itala-Film ed altre minori. Nel frattempo la Direzione Generale per la Cinematografia, l'industria italiana iniziava la fase di sviluppo, non ancora conclusa, si stabilivano fra Italia e Germania rapporti di più stretta e cordiale collaborazione. Così come l'Italia si serviva degli studi di Johannesburg per girare alcuni film italiani imperniati su De Sica, Luigi Volpi, Elio Merini, ecc. film che ebbero anche vasta eco nelle edizioni tedesche, nello stesso modo le case tedesche cercavano con le loro carovane le Alpi in cerca degli sfondi incantevoli del paesaggio italiano.

In questa situazione nascono molte pellicole tedesche prodotte con esterni girati in Italia e i primi film con Beniamino Gigli sorretti dalla tecnica degli studi tedeschi.

Con la costituzione dell'asse Roma-Berlino scoppia fra le due Nazioni anche nuove vie di collaborazione e si giunge fra il film *Tabù-Trembar* da un lato e l'industria italiana dall'altro alla produzione del film *Condottieri*, considerato a ragione una delle più riuscite creazioni dell'annata scorsa ed ai recenti accordi per la produzione del film *Il Viceré*. Contemporaneamente si impiantava a Roma la Tobis Italiana e si costituivano a Berlino in seno alla Difu e alla succursale dell'Unione Nazionale Esportazione Pellicole, due organi per la diffusione della produzione italiana in Germania. A tutto questo si dovrà aggiungere il fatto che lo scambio cinematografico italo-tedesco è giustificato e facilitato anche dalla reciproca affinità politico-sociale dei due Paesi e da una quantità di fattori culturali ed etici che legano i destini dell'Italia Fascista e della Germania Nazionalsocialista.

«Sono già state date ripetute notizie della lavorazione e organizzazione del film *Sotto la Croce del Sud*, che la Mediteranea Film sta realizzando in A. O. e proiettando nel centro dell'Africa, nel Galla Sildano, a 350 km. da Addis Abeba. Bisogna ancor far notare che in Africa le distanze sono ben diverse da quelle facilmente superabili in Europa, e che in mezzo alla foresta, equidi, montagne, ecc., il cammino è faticoso anche per le più potenti auto e camion. E con questi mezzi si

Robby 115

SE VI RADETE GIÀ
SENZA PENNELLO
DOVETE USARE
LA CREMA

RAZVITE

IN-DIS-CU-TI-BIL-MEN-TE
superiore e più economica
di qualsiasi altro.

Elimina il bruciore causato
dal rasoio e tutte le irrita-
zioni cutanee, dando alla
pelle la morbidezza e la fres-
chezza della gioventù.

RAZVITE

SI VENDE OVUNQUE

FARMACIA H. ROBERTS & Co.

FIRENZE

AL PREZZO DI L. 4

TUBO CAMPIONE N. 2 CONTRO RIMESSA DI L. 1 IN FRANCOBOLLI



BOEHRINGER, Prodotti Chimici Farmaceutici S. A. - Milano

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ESTIVE
GOLF - PISCINE - MONTANITÀ
RIBASSI FERROV. 50 %

DOLMITI

100
STAZIONI TURISTICHE
Inform.: UFFICI VIAGGI & UTA-BOLZANO

BRAIES AL LAGO
1498 m.

ALBERGO LAGO DI BRAIES - 220 letti. Il Lago delle Dolomiti. Tutti gli sport. Autormessa.

BRESSANONE
550 m.

Centro per la cura Knapp. - Casa di cura Dott. De Guggenberg. - Terapia moderna.

CANAZI
1480 m.

DOLOMITI ALBERGO CANAZI - 128 letti. Escursioni. Passeggiata comodo. Tenna. Cristeina.

CAREZZA AL LAGO
1670 m.

GRANDE ALBERGO CAREZZA
420 letti. Bilo incantevole per riposo. Escursioni. Golf. Orchestra. Bocchi.

COLLE ISARCO
1100 m.

Tutti gli sport **ALBERGO PALAZZO**
Grande piscina **GRANDE ALB. ORBÈRN**
Concerti e balli **ALBERGO GUDRUM**

CORTINA
1228 m.

MIRANOLIS MAJESTIC - Golf o buche. Aperto estate e inverno.

CRISTALLO PALAZZO - Tutti i conforti.

2 campi da tennis. Piscina. Golf. min. Parco. Taverna - Telefono 317

CORTINA
1228 m.

SAVOIA GRANDI ALBERGO - Primo ordine. Signorile, isolato. Panoramio. Centrali. Orchestra. Parco. Tennis. 150 letti.

RELIUVI GRANDI ALBERGO - 150 letti. Parco.

Taverna. Soc. Propr. F. Menardi.

GOLF - PISCINE
Mondedità

FALORIA ALBERGO PARCO - 180 letti. Bosco. Incantevole soggiorno estivo. Parco. F. Menardi.

CONCORDIA ALBERGO PARCO - 180 letti.

Casa di prim'ordine. Ogni comodità.

CORTINA ALBERGO - 160 letti. Tutti i conforti moderni. Trattamento di primo ordine.

MADONNA CAMPISIO
1650 m.

GRANDE ALBERGO DELLE ALPI (1553 m.)
GOLF ALBERGO CAMPO (1700 m.) - 350 letti.
80 bagni. Golf. Tennis. Orchestra. Bagno all'aperto.
RAINALTER ALBERGO - 143 letti - Bagni - Tennis - Scelta cucina - Nuova Direzione.

MENDOLA
1378 m.

GRANDI ALBERGO MENDOLA
430 letti. Golf. Tenna. Piscina. Or. Miniera.

MERANO
CENTRO TURISTICO PER LE DOLOMITI

GRANDE ALBERGO BRISTOL
160 letti. J. Krahl
EMMA ALBERGO
200 letti. Ogni comodità. Autormessa.

ORTISEI (Val Gardena)
1238 m.

ALBERGO AQUILA - 250 letti. Ogni confort. Propr. A. G. Sano.

S. MARTINO DI CASTR.
1444 m.

DOLOMITI ALBERGO - 230 letti. 45 bagni. 3 campi da tennis. Grande piscina. Autormessa. W. Panzer.

GARDONE (LAGO DI GARDA)
1400 m.

GRANDE ALBERGO - Completamente a lago. 320 letti. 100 posti.

RONCEGNO
Bagni asfalto-ferrovia. Ottima cura ricostitutiva. Dolomite villeggiature. PALAZZO DELLE TERME - 180 letti. Parco. Orchestra.

SORDA
Perché voler restare deboli d'udito se col nuovo
PHONOPHOR potrete udire benissimo? È un apparecchio SILEMANS!
Preste scelta impiego da persona specializzata. - SILEMANS
OTTO GAENG - V.Princ. Umberto 10 - MILANO

annunciare per la prossima stagione 1938
-1939 una delle più importanti produzioni
tutto del lato artistico quanto da quello
tecnico e finanziario. Sembra probabile
che l'anno venturo Roma venga scelta
come sede del prossimo Congresso 20th
Century-Fox.

«L'incendio scoppiò improvviso e
terribile nel vecchio magazzino «The
Patch» sulla riva del Lago Michigan
nelle cui acque tutta la popolazione si
riversò per sfuggire al terribile flagello
che aveva colpito ogni altra via di scampo.
Qui narravano le cronache del 1871:
«All'epoca cioè lo cui la città di Chicago
fu quasi interamente rasa al suolo da uno
dei più grandi disastri che la storia del
mondo civile ricordi. Dovendo realizzare
il suo programma di Chicago per il 20th
Century-Fox, il regista Henry King si
trovò di fronte al più grande problema di
tutta la sua via direttoriale. Si trattava
infatti di riprodurre il terribile incendio
sulla riva del Lago Michigan. Giacché non
si poteva logicamente pensare di
incendiare l'attuale Chicago per farne
sulla cellululosa in modo realistico l'emo-
zionale distruzione di una grande città,
e poiché non era possibile ricostruire
queste scene allo stesso lago Michigan
dato che il suo aspetto odierno differisce
sensibilmente da quello del 1871 e
dato che la Chicago di allora era tutta
fornata, salvo qualche eccezione, da
caseggiati di legno e il centro di Chicago
era nato nella vicinanza di Hollywood
quartiere «The Patch» ed il risultato
con l'aiuto dello stesso amico piano regolatore
rivelando nuovi scenari di distruzione.
La difficoltà maggiore però fu data dalla
ricostruzione del Lago Michigan del 1871
uno dei più grandi degli Stati Uniti. Dopo
molte prove ed esperimenti, si trovò la
soluzione: si ricostruì la vecchia Chicago
ai margini di una naturale depressione
del terreno opportunamente sagittata
al momento opportuno, si fece deviare il
corso di due ruscelli, vicini al cui
acqua, inondando l'intera depressione,
formatasi un magnifico lago artificiale.
Si ottenne così una felice visione del
lago Michigan che sedeva l'applicazione
di speciali obiettivi alla macchina
da presa, assunse proporzioni tali
da sembrare effettivamente il grande lago
in tutta le sue vastità.

Il Report Studio e Ricerche della 20th
Century-Fox ha impiegato un anno per
raccolgere e riorganizzare tutti i dati
storici concernenti la città di Chicago a
partire dal 1854, epoca in cui il film ha
iniziato, fino al 1871, anno in cui scoppiò
il famoso incendio che la rasò al suolo.
Durante tutto questo periodo si raccolsero
8000 fra fotografie, litografie, topografie,
disegni, pitture ed incisioni e si scrisse
una storia in sintesi di 1500 pagine dattilo-
grafate delle abitudini, costumi, pensieri ed
aspirazioni della città in quel periodo
che indicavano su basi sicure il regista
Henry King ed il produttore Barry Zuck-
er nella fedele ricostruzione storico-politica
della vecchia Chicago per la rea-
lizzazione del più grande film epico del
secolo: «L'incendio di Chicago la cui inter-
pretazione è stata affidata a Tyrone Pow-
er, Alice Faye, Don Ameche e Alice
Brady».

Nel corso delle ricerche effettuate nel
Museo storico di Chicago, presso il quale
furono rinvenuti dei rari cimeli raccolti
dopo l'incendio, si raccolsero numerose
notizie curiose intorno al terribile dis-
astro, alcune delle quali trascriviamo per
senza di particolare interesse.

Si scoprì che fu il malsuguro colpo
di zoccolo di una vacca a provocare l'in-
cendio di Chicago. Dopo la colossale, il
circo Barnum fece il giro del mondo pre-
sentando alle folle la famosa vacca chia-
mata Daisy. Faceva di questa esibizione
sia durata più di trent'anni ed è dunque
probabile che siano state parecchie ge-
nerazioni di vacche ad avere quel ruolo
Ma è ancora più probabile che la povera
bestia fosse stata una delle prime vittime
del gigantesco incendio.

Cinque giorni dopo la sua distruzione,
Chicago cominciò ad essere sbarazzata
dalle sue rovine. Gli operai trovarono
disperduti dei fucili roventi, una bomba
punto trovarono una enorme massa di
metallo ancora in fusione. Era l'unico
metallo formato dalle casermette di una banca
l'oro e l'argento si erano sciolti come
sapone.

Si sa 300.000 abitanti che aveva Chicago
al momento dell'incendio, più di 200.000
rimasero senza alloggio, senza vestiti e
senza alcuna risorsa. Le opere di soccorso
dovettero pensare ad aiutarli ed a vestirli.
Tutto fu utilizzato, compreso un grande
cesto di pelli di montone che l'incendio
aveva risparmiato. Gli uomini dello dei
uniformi militari.

Il mondo intero prese il lutto dopo il
terribile incendio di Chicago, e furono
organizzati dei comitati di soccorso in tut-
ti i paesi.

WINE TITOLI DI LUSSO ORVIETO

CARAMELLE ITALIANE DI LUSSO
Alf
GOURMET E TIGLI SENSIVA CONSERVATA

Tolle spumanti accorati per versare il
loro dolce, vi furono delle collaborazioni,
degli incidenti del ferti ed anche del
muri. Ma fu così che si raccolsero dei
miliardi.

A proposito di miliardi, la realizzazione
de «L'incendio di Chicago» è costata alla
20th Century-Fox esattamente 45 milioni
di lire italiane. Per la sola ricostruzione
del quartiere «The Patch» si spera
circa 2 milioni di lire e si calcola che
il valore del materiale dato alla fiamme
per poter ottenere le scene del grandioso
incendio sia ammontato a due milioni di lire.

«L'uomo più odiato del mondo» è senza
dubbio John Corradine. L'attore che tutti
ricorderanno nelle parti di guardia car-
ceraria del film «The Patch» e nel film
«Prigioniero dell'isola degli Squall-
id» è «popolare» che gode quanto bravo
attore è dovuta alla sensazionale malug-
lia che il suo viso stretto e lungo, i suoi
occhi frecci e portatori e le sue labbra
sottili e taglianti emettono, provocando
negli spettatori un'istintiva reazione di
odio per il personaggio estremamente
cattivo e privo di sentimenti umani che
Corradine generalmente interpreta. Egli è
così «popolare» che il suo personaggio
in quel film fu esule il ruolo di «figura le-
gale» e come primo piffera fu fatto
che è inesorabile nel renderlo odio-
so e nel far trasparire dal suo volto
quel senso vendicativo del vili.

Tuttavia, per la prima volta nella sua
carriera cinematografica, egli ha sosteni-
to, nel film «The Patch», il ruolo di un
innocente e commovente piffera, raggiun-
gendo dei momenti umoristici di rara
bellezza.

Attualmente egli è l'attore più occupato
di Hollywood perché sta interpretando
contemporaneamente quattro film i cui
titoli sono: il giungla del quattro con
Loretta Young, Verità America con Ty-
rone Power, Don Ameche e Alice Faye.
Il suo ultimo incidente con Warner Bax-
ter e Freddie Bartholomew e Arletino nel
film «The Patch» ha costato alla 20th
Century-Fox di oltre 2.000.000 di dollari
pari a 40.000.000 di lire) cedendo meriti
rimasero due di 1.500.000 dollari
(25.000.000 lire) cedendo

NOTIZIE VARIE

«I recenti voli di prova compiuti al-
teravento l'Albatros e l'impianto del
recenti servizi aerei Europa-America del
Sud, Europa-Asia e America del Nord-
Asia Orientale, stanno a dimostrare lo
sviluppo dell'aviazione civile nel traffico
transcontinental. Nello stesso tempo è
sorta però la necessità di dare una ve-
locità a quattro fattori che concorrono
in linea prioritaria alla risoluzione del
problema in primo luogo cioè all'au-
mentare della velocità di volo dell'aeroplano
e in secondo all'aumentare del confort
necessario per lunghi viaggi e
in Germania nuovi tipi di apparecchi che
presentano un maggior numero di motori
sotto quattro a sei e raggiungono una ve-
locità di circa 350 km. orari. Oltre all'au-
mento della velocità questi apparecchi so-
no in grado non soltanto di trasportare
un maggior numero di passeggeri, ma di
volare a velocità superiori a quelle dei
apparecchi di questo tipo, più pronti
nell'entrare nelle officine di Dornier.

**INUSUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDIA
REGOLA PERFETTAMENTE L'INTESTINO**

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Nodo di Salomone



TORNA AL TUO PASELLO

In xxx la famiglia finire il convalescente, xxxxxx di gran baldoria, sdegnando il buon Pasquale, pieno di sogni xxxxxx, senza di moste in monte e andò alla Capitale mal vista, del Piemonte. Ma, entrato al Molinari, credendolo Mosca, Champagne si mise a bere, finché, piuttosto allegro, montò su uno spabellò e prese a dettar legge come un xxxxxx novello. Ma, ahimè! quando xxxx conto lesse la cifra «cento», tra il rider dei clienti, in preda allo sgomento, chissà: lo beverò l'oro anziché ber del vino, x x'x' xxxxxx x'xxx x'xx xxxxx xxxxxx?

Lombardo

2 Incastro (xxxxxxxa) VECCHIAIA SERENA

Se a taluno argomento di paura sono i segni del tempo che trascorre, altri la verità semplice e pura come la si dimostra non sborzo.

Arbuz

3 Anagramma a frase ASTUZIE FILIALI

Novello figliol prodigo, Giovanni deve rubar del padre una tangente. Lui - furbo - pensa che tacer bisogna e lasciare che... il giudice condanni. Poi che l'occasione è occasione, con un bacio la pace è consacrata.

Evandro Ferraro (Boezio)

4 Incastro bizzarro (C-L-T) A GIOVANOTTI INESPERTI

Stupidi senza testa lei vi riduce al verde e il vizio mai non perde di riuscire molesto: s'irrita ogni momento con rabbioso accento.

Pan

5 Crittografa mnemonica (frase: 3-7) ESPORTATORE

L'Arcigno

LA POSTA DI EDIPO

M.C. - I giochi ananini - ripeto - non vengono presi in considerazione. Saluti. L'A. - L'ultima crittografa non mi convince troppo. Attendo gli indovinelli. Cordialissimi saluti.

M. P.

AR CHI TRA VE * * * SOLUZIONI DEL N. 19

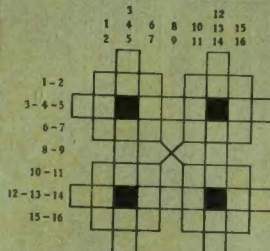
CHI LO ME TRI * * * 2. CORALLO ROSA. - 3. PIAZZA LUOLO. * * * 4. La cravatta. - 5. col-P-O-diremo * * * di colpo di remo. * * * Premiato: E. Iezzi, Verona.

Nello

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di maggio è stato assegnato all'ing. Carlo Rumor (L'Arcigno) di Padova.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. L'atro che spesso infiamma.
2. Per lei che troita a fondo.
3. Amico caso è de gli uomini.
4. Che han dominato il mondo.
5. Corna ramoso recano.
6. Con gesta da brigante.
7. Dei sacerdoti ebraici.
8. Dove riposa Dante.
9. Il bell'acento Italiano.
10. Che fu tanto immenso.
11. Del largo e basso calice.
12. Si mostra assai a la mano.
13. Sostegno architettonico.
14. Protegge da le ondate.
15. Ma in tempo lontanissimo.
16. Fa prender cantate.

Verticali

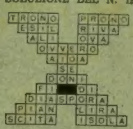
1. Primo - a menare gente.
2. Incarta il personaggio.
3. Ed empie ben lo stomaco.
4. Di chi va a l'arrembaggio.
5. La dea tanto volubile.
6. Che diede fuoco a Roma.
7. Con voce lacrimevole.
8. Nel dubbio è semidona.
9. O verbo del filosofo.
10. In sede dei... fedeli.
11. Se il gusto fai distinguere.
12. Nemico ti riveli.
13. Tra conoscenti scambiana.
14. A cui l'agire non garba.
15. Ma saltan fuori i muscoli.
16. E cresce fitta barba.

Aladino

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno visivo e l'altro pieno. A parte le deduzioni, l'insistere, nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A partita di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (testalettro, anagrammi ad acronimi, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 19



Premiato: Famiglia Delplano, Firenze.

Nello

DAMA

PARTITA GIOCATA

a Bologna fra i sigg. A. Proni (Bianco) e G. Landini (Nero)

22.18-11.14; 22.22-1.11; 21.27-12.18; 19.15-11.20; 24.15-19.13; 21.18-14.21; 26.19-5.14; 23.20-16.23; 28.19-4.13; 33.21-1.15; 32.28-4.17; 29.28-2.6; 21.18-5.10; 28.23-7.11; 22.30 (Vedi posizione del diagramma). Segue: 10.14 a); 27.23-14.21; 28.10-4.13; 11.6-9.10; 23.19-12.17; 22.18-10.13; 11.6-12.18; 14.10-18.22; 18.6-22.28; 30.21-17.26; 6.3-9.12; 1.6-13.18; 6.10-18.22; ecc. patia.



a) La risposta del b. 23.20 fu una mossa debole di cui il nero non profitto; invece della 10.14, che facilita la vita, la mossa 3-7 avrebbe sviluppato una linea di gioco molto più forte e favorevole per il nero (a. g.)

PROBLEMI

(a premio)

N. 83 di Ranieri Foraboschi (Livorno)

N. 84 di Carlo Massoni (Cagliari)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

Il Bianco muove e vince in 3 mosse

N. 85 di Ottorino Casini (Livorno)

N. 86 di Romeo Botia (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 19

- N. 11 di F. Piccoli: 26.21; 15.12; 24.21.
N. 12 di P. Pisanelli: 22.18; 14.10; 16.20; 20.16.
N. 13 di C. Genovesi: 3.7-X; 12.8-11.15 (mossa obbligata) 8.12-4.3; 12.10; vince.
N. 14 di O. Casini: 2.6; 21.28; 6.11; 24.13; 13.9; 9.27 e vince.

Premiato per mese di aprile: Travaglini Giuliano (Venezia).

NOTIZIARIO

A Milano si è tenute chiuse la gara di Campionato provinciale scotti. Secondo categoria: 1° Bolla; 2° Giberti. Terza categoria: 1° Porro; 2° Villani.

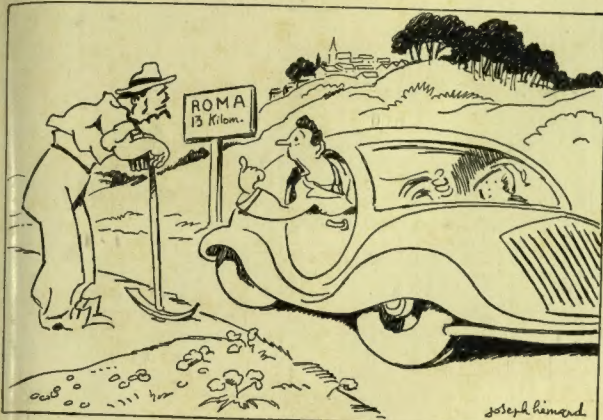
A Bologna è terminata la gara di allenamento fra elementi di prima categoria col seguente risultato: 1° Stefani prof. Arturo; 2° Rosa rag. Corrado; 3° Michelini Fernando; 4° Monzali Terzo, ecc. e ha avuto inizio una gara di sfida mitologica (99 partite) fra i signori Armando Proni e Landini Giuseppe.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Stocchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 22 ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 22 ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dam N. 22 ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 22

Bottega d'allegria



Joseph Kinnard

- Il decoro del paese.
- Ma, signora, di qua non si va verso Cuneo?
 - Sì.
 - E come mai su quel cartello c'è scritto « Roma - km. 13 »?
 - L'abbiamo comprato d'occasione alla fiera e in qualche posto dovevano pure sistemarlo!



Padroni esemplari.

— Giovani, tutti noi bicchieristi; anche stanotte vi siete ubriacati; e siete stato visto uscire di cantina rotolando una botta. Che botta era? Giovani, rispondete!

— Se il signor conto permette, dirò: ecco, dentro la botta c'era il signor conto.

(L'Italia)



Impiegati intelligenti.

— Signor Bianchi, chiamatemi al telefono Fiorentina 2 Arda...

— Volentieri, signor direttore. Mi favorisca il numero di questa gentile signora.



Parrucchieri.

— I vostri capelli, signore, vanno diventando grigi...

— Lo credo, sono due ore che mi tiene in questa poltrona!

(Nemes Wiesner Journal)

BOTTEGA DEL

GHIOTTONE

ZUPPA DI VONGOLE E PISELLI. - Lessate un chilogrammo di piselli in acqua salata. Come li vedrete così marite nell'acqua un cucchiaino di zucchero in polvere. Colate i piselli e passateli subito al setaccio. Alzate il pentolo così ottenuto con brodo di carne, o meglio al vino, e fate cuocere a bollire moderato un colabrodo affinché non rimettete questo lungo sesto al fuoco, aggiungete un pezzetto di burro, e poi come accenna a bollire mettetevi le vongole (per un chilogrammo di piselli 500 gr. di vongole). Queste sono salate cotte, da otto a 10 minuti una chilogrammo di foglie di acetosella (soltanto cotte) e passate al setaccio con un bel pezzo di burro crudo ed un cucchiaino di pasta.

PASTICCIO DI CARCIOFI. - Questo piatto genovese è poco conosciuto e merita di esserlo di più. Facile a farsi, è sempre bene accolto. Lessate i carciofi interi che avrete puliti per bene, in acqua salata ed acedolata con un poco di limone. Cotti che siano asciugateli bene e in acqua fredda per poterle pelare bene senza schiapparle, poi tagliatele a pezzi. In un piccolo tegame mettete a fuoco una noce di burro, un cucchiaino di farina. Mescolate trovando con latte, e lavorate bene onde ottenere una buona bechamella. Condita con una manciata di prezzemolo trito, e permangono prerogative in abbondanza. Pronta che sia la bechamella preparate in un tegame di piselli unto di olio, e nel fondo versate tre mezzi carciofi. Su questi mettetevi uno strato di dischi di cipolla, uno di carciofi, e via così sino ad esaurimento dei carciofi, cipolla, e bechamella. Impastate rapidamente 100 grammi di farina di grano con 25 grammi di zucchero, una presa di sale, due cucchiaini di olio, due uccelli d'uovo. Staccate, lavorate bene la pasta finché la vedrete perfettamente omogenea ed anche un po' dura, e stendetela sul tagliere tagliando gli orli del tegame con un poco di uovo sbattuto, e foderate bene la pasta strimpellando tutt'intorno e pizzicando con le dita. Appassatela poi tutto questo coperto col tuorlo d'uovo e spingete al



Pranzo

- Zuppa di vongole e piselli
- Pasticcio di Carciofi
- Branzino all'acetosella
- Torta di fragole
- Fruita - Caffè

Vini: Cava bianco - Monice sacro

forno ardente ma non troppo, per una mezz'ora circa. La crosta dovrà essere bella dorata; la cottura è così perfetta.

BRANZINO ALL'ACETOSSILLA. - Fate la conchietta accurata pulita ed un bel branzino grosso, oppure a due branzini medi. Lavate, raschiate, e poi ponete il vostro pesce in un tegame di piselli. Versatelo sopra un 125 grammi circa di panna dolce, salate, mettetevi una spicciola di pepe e fate cuocere a lento fuoco. Mentre cuoce tirate ogni tanto il pesce con la panna che tende a stare nel fondo del tegame. Lessate in acqua salata un chilogrammo di foglie di acetosella (soltanto cotte) e passate al setaccio con un bel pezzo di burro crudo ed un cucchiaino di pasta.

Allorché il pesce sarà perfettamente cotto (in vretta circa), potrete distaccarlo con questo pezzo di acetosella alla crema, e servitelo col quello del pesce cotto nella panna, e ne fa un piatto raffinatissimo.

TORTA DI FRAGOLE. - Prendete 250 grammi di farina doppia zero e setacciatela bene. Aggiungete due cucchiaini di zucchero, e due cucchiaini di polvere da far montare. Filate un pozzetto sul tagliere, e poi praticamente rompetevi due uova, lavorate bene la pasta, incorporatela di latte (pochi), tanto da rendere la pasta più morbida. Poi se basate che possa andare in tavola, oppure utilizzate un tegame di ferro, sulla strata di pasta mettetevi un po' di burro, e ricoprite con forando la pasta con un ago da celata. Cotte che sia levate dal forno, alzate lo zucchero. Schiacciate un pochino le fragole, e ricoprite con l'altro strato di pasta. Su questo mettetevi un altro strato di fragole in zucchero e mandate in tavola subito. Queste operazioni delle fragole va fatte molto rapidamente perché la pasta deve arrivare calda in tavola.

Rice Viscenzi

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene
la Vitamina A della
crescenza e quella D
contro il rachitismo